

IL NOSTRO IMPEGNO

per l'Emilia-Romagna

Intervento programmatico
del Presidente Vasco Errani





VASCO ERRANI

È nato a Massa Lombarda (Ravenna) nel 1955.
È sposato, ha una figlia.

Dal 1983 al 1995 è stato consigliere comunale a Ravenna per il Pci-Pds. Ha ricoperto inoltre l'incarico di assessore alle Attività economiche, dal 1992 al 1993. Dalla seconda metà del 1993 al 1995 ha svolto il ruolo di dirigente presso la Presidenza della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna. Eletto in Consiglio regionale nel 1995, ha assunto l'incarico di consigliere alla presidenza, ruolo che ha mantenuto fino al 1996.

Nel 1997 è stato nominato assessore regionale al Turismo e nel 1999 è stato eletto dal Consiglio regionale presidente della Giunta, conservando la delega al Turismo.

Il 16 aprile 2000, in seguito alle prime elezioni dirette, è stato eletto presidente della Regione con 1.451.468 voti, il 56,5%, sostenuto da un'ampia coalizione di centro-sinistra. Il 3-4 aprile 2005 è stato riconfermato alla guida della Regione con il 62,7% dei voti (1.585.714), sostenuto da Uniti nell'Ulivo, Comunisti italiani, Italia dei Valori, Rifondazione comunista, Udeur e Verdi. Il 29 marzo 2010 è rieletto presidente della Regione con 1.197.789 voti, il 52,1% delle preferenze. Dopo esserne stato vicepresidente dal 2000, nel 2005 è stato nominato presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni, carica poi confermata nel maggio 2010.

Realizzazione

Agenzia informazione
e ufficio stampa della Giunta

IL NOSTRO IMPEGNO

per l'Emilia-Romagna



Intervento programmatico
del Presidente Vasco Errani



SOMMARIO

L'intervento in Assemblea del Presidente Vasco Errani	9
SCHEDE PROGRAMMATICHE	45
INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	46
TERRITORIO E COMUNITÀ	47
1. Nuova economia	47
2. Qualità del territorio e PTR	48
3. Sviluppo territoriale sostenibile	48
4. Federalismo fiscale	49
5. Governance	49
6. Patto di stabilità territoriale	50
7. Semplificazione e trasparenza	51
8. Sicurezza urbana e Polizia locale	51
9. Emilia-Romagna ed Europa	52
CRISI E POLITICHE DI SVILUPPO	53
10. Lavoro	53
11. Casa	53
12. Accesso al credito	54
13. Politiche di Sviluppo	54
14. La Regione delle reti	55
15. Le Società della Regione	56
16. Politiche per la montagna	56
17. Turismo e commercio	57

RICERCA, LAVORO, NUOVI SAPERI **58**

- 18. Educazione e formazione e nuovi saperi **58**
- 19. Scuola e formazione professionale **59**

AGRICOLTURA **59**

- 20. Vicini ad una agricoltura moderna **59**
- 21. Caccia e pesca **60**

AMBIENTE **61**

- 22. Motore innovativo **61**
- 23. La gestione dei rifiuti **61**
- 24. Aria e foreste **62**
- 25. Acqua **62**
- 26. Riqualficazione urbana **62**

TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE **63**

- 27. Difesa del suolo e della costa **63**
- 28. Risorse naturali e sismica **64**
- 29. Protezione civile **64**

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO **65**

- 30. Un sistema di relazioni **65**
- 31. Progetto giovani **65**
- 32. Pari opportunità **66**
- 33. Organizzazione della Regione **66**

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE **67**

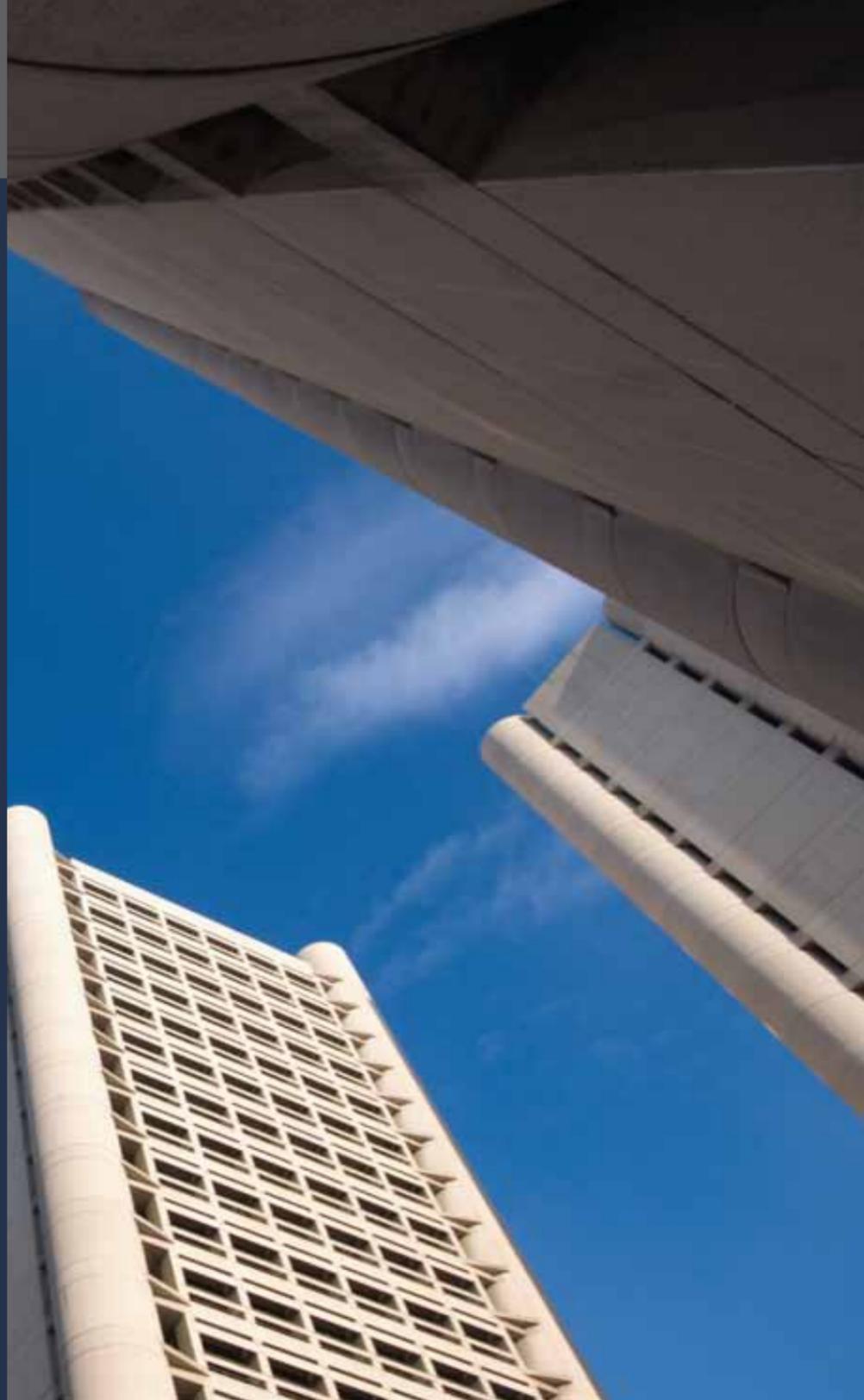
- 34. PRIT e risorse **67**
- 35. Nuovo Patto per la mobilità **68**
- 36. Le reti **68**

SALUTE E SOCIETÀ **69**

- 37. Adeguamento del “Piano povertà” **69**
- 38. Immigrazione: verso l’integrazione e la coesione sociale **69**
- 39. Minori e famiglia **70**
- 40. Obiettivi del Piano sociale e sanitario **70**
- 41. Integrazione delle politiche e integrazione istituzionale **70**
- 42. Accreditamento sociosanitario e sociale **71**
- 43. Il nuovo piano regionale sociale e sanitario **71**
- 44. Semplificazione della programmazione territoriale **71**
- 45. Consolidamento e qualificazione delle politiche
per la non autosufficienza **72**
- 46. Equità di contribuzione al costo dei servizi **72**
- 47. I programmi di Sanità pubblica:
il Piano regionale della Prevenzione **73**
- 48. Ricerca e innovazione in sanità **73**
- 49. Sviluppo della rete di accesso ai servizi territoriali **74**
- 50. Equità nell’accesso alla specialistica ambulatoriale,
nei tempi stabiliti dalla normativa **75**

CULTURA E SPORT **75**

- 51. Socializzare un patrimonio **75**
- 52. Cultura, volano di sviluppo e turismo **76**
- 53. Attività sportive **76**



L'INTERVENTO IN ASSEMBLEA DEL PRESIDENTE VASCO ERRANI Bologna, 10 maggio 2010

Signor presidente, colleghe e colleghi,

L'illustrazione degli indirizzi programmatici del governo regionale fa perno, com'è ovvio, sul programma elettorale della coalizione di centrosinistra, che rappresenta il riferimento imprescindibile della nostra azione di governo.

Faccio qui alcune sottolineature di quadro, riprendendo i punti essenziali di quel programma, partendo però da alcuni spunti di riflessione e di analisi.

Il primo riguarda **la crisi**. Nella seconda metà del 2008 si è aperta una crisi globale che via via si è manifestata come una crisi strutturale, non solo finanziaria, e che segna la fine di un ciclo storico.

Siamo di fronte alla **trasformazione dei paradigmi fondamentali**, come il rapporto tra finanza e produzione. L'assalto, per esempio, della finanza ai fondi sovrani degli Stati impone indubbiamente nuove regole alla finanza e nuove regole ai mercati. Cambia la divisione internazionale del lavoro, non solo tra le aree del mondo, ma in una dinamica nuova fra costi produttivi, qualità, diritti sociali e tecnologie. L'asse dello sviluppo mondiale fra tante contraddizioni è comunque di fronte a variabili da affrontare come il clima, l'ambiente, la demografia.

La partita è aperta e l'esito non è affatto scontato.

O si torna al passato, al vecchio modello di sviluppo,

con esiti obiettivamente insostenibili sul piano dell'ambiente e sul piano sociale, o prevale la **ricerca di nuove traiettorie, ambientalmente e socialmente sostenibili**. La questione ci riguarda, perché questa dialettica è aperta nel mondo.

Vi sono paesi, dagli Stati Uniti al Brasile, all'India, che cercano, attraverso nuove politiche pubbliche, di rimotivare e cambiare il modello di sviluppo. E in questo quadro, il secondo spunto di analisi è l'Europa. Dopo il processo di unificazione e l'Euro, l'Europa si trova ad un passaggio decisivo, da certi punti di vista di fronte ad una crisi obiettiva sul punto a cui oggi l'Unione europea è arrivata. Credo che ci troviamo di fronte ad un tornante. O si torna indietro, rispetto all'idea dell'Europa, con esiti molto negativi, (penso, come ha sottolineato il Governatore della Banca d'Italia, ad esempio al tema dell'Euro), oppure si costruisce una svolta decisa verso l'unità politica dell'Europa. Senza questo cambio sarà difficile per l'Europa rivendicare il ruolo che ad essa spetta nella dinamica mondiale.

Dico con chiarezza, allora, che non mi convince un'idea che si ferma ad un intervento economicistico dell'Europa, perché il rischio evidente sarebbe rimanere stritolati nella morsa del rigore sui conti e sugli effetti recessivi di queste politiche.

Il problema dell'Europa è di governare i conti.

Ma anche, da subito, **aprire una nuova strategia di crescita**. Tenere insieme le politiche indispensabili al rientro dei debiti pubblici dei Paesi e la strategia di Europa 2020. Questo per evitare di

registrare, come già accaduto in una fase che ci sta alle spalle (penso, per esempio, alla prima strategia di Lisbona), un altro sostanziale arretramento del modello sociale europeo.

E questo vale, a mio parere, ancora di più per l'Italia, che in questi 15 anni è il Paese, almeno nell'Europa a 15, che è cresciuto di meno. Che in questi 15 anni, negli ultimi anni, ha perso quasi 8 punti di PIL.

È una riflessione su cui credo dovremo tutti lavorare.

Il problema dell'Italia si chiama crescita qualitativa, lavoro e occupazione per i giovani. E a me non è chiaro, fino ad oggi, qual è questa prospettiva di crescita e di rilancio del Paese. I due tempi sono convinto non reggano più. Insomma, bisogna **rilanciare il progetto politico europeo** facendo fare un salto di qualità al ruolo dell'Europa nel mondo. Per non rimanere indietro non solo rispetto agli stati trainanti, come sono stati fino ad oggi gli Stati Uniti e oggi la Cina, ma anche rispetto a nuovi Paesi come il Brasile, l'India, il Sudafrica.

L'Europa, quindi, come motore di una nuova crescita, che mette al centro la persona e l'ambiente.

Del resto, una strategia di questo tipo l'Europa se l'è data con Europa 2020, che in modo esplicito parla per la prima volta in modo coerente e significativo di **economia sociale e di mercato**, cercando un'interpretazione univoca a questo concetto e cioè - *e questo per noi è il nostro riferimento fondamentale* - fare convergere politiche economiche, politiche del lavoro, politiche della sostenibilità ambientale e politiche sociali in un unico progetto, investendo prioritariamente su quello che è il futuro dell'Europa, il capitale cognitivo sia a livello comunitario, sia a

livello dei singoli paesi.

Io credo che sia qui che l'Italia deve dare un contributo, e certamente l'Emilia-Romagna deve fare la propria parte.

È qui che vogliamo ricollocare la Regione Emilia-Romagna, superando anche da parte nostra un certo provincialismo.

È qui il primo cambiamento concreto rispetto alle legislature precedenti che vogliamo praticare, e cioè quello di avere un **ruolo più forte dell'Emilia-Romagna**, più visibile nella rete delle regioni motore dell'Europa. Emilia-Romagna non intesa, in questo senso, come semplice istituzione, ma come sistema economico, sociale e produttivo, per le caratteristiche che ha, per ciò che può dare da questo punto di vista e per le tante pratiche positive che questa regione deve apprendere dalle realtà più avanzate dell'Europa.

Un altro spunto di riflessione riguarda l'Italia. Nessuno può infatti sottovalutare il segno profondo di disagio che esprimono i cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni. L'ultimo segnale in ordine di tempo è stato l'astensionismo alle elezioni regionali. Questa questione ci riguarda, riguarda tutti. Anzi, penso che più ancora riguardi le realtà avanzate e in primo luogo l'Emilia-Romagna. Noi questa questione la vogliamo guardare negli occhi.

L'Emilia-Romagna non è - per me non lo è mai stata, tanto meno oggi - un'isola felice. Le contraddizioni riguardano in primo luogo le realtà avanzate. Dunque **si**

chiedono a noi cambiamenti chiari e concreti. È una questione cruciale che riguarda la democrazia, e su questa questione vi sono diverse interpretazioni. Non voglio nascondermi dietro ad un dito, quindi sarò su questo punto molto netto. Io **non condivido un'impostazione che parte dall'assunto che le istituzioni e la politica siano un peso** e che quindi per questo vadano ricondotte al minimo. A ben guardare questa è un'impostazione ideologica non certo nuova nel dibattito europeo ed italiano, anzi, è una questione che più volte si è ripresentata alla discussione. Ma questa ideologia ha dimostrato la sua inefficacia e una sostanziale restrizione della democrazia.

La separazione tra istituzioni e cittadini è un problema prima di tutto delle istituzioni, ma la separazione dei cittadini dalle istituzioni è un problema perché crea una debolezza della politica.

Non condivido un modo di vedere per cui alla fine tutto è uno spreco, la pubblica amministrazione è fatta di fannulloni, in cui ciascuno fa i propri interessi personali. No, non è antipolitica, è una politica che io non condivido, che penso sia un problema serio.

Del resto, in vito tutti a fare una riflessione.

Su questa dinamica ha riflettuto con grandissimo spessore uno scienziato come Dahrendorf, che ha posto esattamente questo tema rispetto alla direzione di marcia in cui sta andando la democrazia non solo in Italia, ma in tutta Europa. Dahrendorf ha richiamato tutti i decisori e i protagonisti a ricercare nuove ed efficaci sintesi affinché ciò non si traduca in una restrizione della democrazia.

Ed è proprio per questo che occorre agire, **lavorare con scelte concrete per ridare credibilità alle istituzioni**, ma non con le parole. Se sei utile ai cittadini, riconqui-

sti la credibilità, se non lo sei questa credibilità non te la dà nessuna operazione di marketing.

Nel paese allora occorrono riforme vere e serie, a partire dal federalismo, ma su questo tornerò alla fine.

Mi preme ora dire quello che spetta a noi, perché non si parte mai dicendo che cosa debbano fare gli altri. Chi crede nel cambiamento prima di tutto deve partire da sé, e in questo caso da noi. E allora io voglio avanzare alcune proposte concrete.

L'asse di queste proposte: **il rigore etico, la trasparenza, l'efficienza, la sobrietà debbono essere il faro del comportamento di ciascuno di noi e dell'amministrazione.** Rafforzare la credibilità verso i cittadini significa per me porsi in termini nuovi, prima di tutto sul tema della partecipazione e della riforma della pubblica amministrazione.

Sulla partecipazione, il primo obiettivo è andare oltre le forme di rappresentanza tradizionali e consolidate nella nostra società. Non per sottovalutarle, ma perché quelle forme di rappresentanza non esauriscono più la ricchezza e perfino la dinamica sociale delle nostre comunità. Una dinamica sociale che da Bauman ("liquido") a De Rita ("coriandolo") descrivono come una comunità nella quale la frantumazione, la difficoltà di trovare fili unificanti rappresenta l'elemento più critico della fase che stiamo attraversando.

Costruire un dialogo, un ascolto con le tante forme nuove e meno nuove che sono la ricchezza straordinaria di questa regione, con tutte le diverse forme di volontariato e di auto organizzazione della società. Fino ai comitati, con i quali dobbiamo costruire un dialogo preventivo, a monte delle scelte, senza mai naturalmente negare il ruolo

di governo che spetta a chi è stato indicato a compiere questa funzione.

Dunque, inizieremo a sperimentare da subito ciò che abbiamo fatto, ciò che ha fatto la precedente Assemblea approvando la nuova legge sulla partecipazione, che è di grande interesse e che vi invito a studiare.

Dovremo costruire una sperimentazione di queste forme di partecipazione, perché in fondo **vogliamo costruire un nuovo rapporto** - lo dico anche per quello che ci riguarda come maggioranza - **tra il potere e la partecipazione dei cittadini**, facendo poi un passo in avanti nella governance.

Ho detto prima che dobbiamo cercare tutti, a partire da me, di fare uno sforzo per uscire dal provincialismo. Qui, sulla questione della governance è aperto un dibattito in Europa di altissimo spessore.

Che cosa dobbiamo realizzare? Certamente andare oltre la concertazione, cioè una pratica che ha realizzato risultati, ma che non può più essere fondata semplicemente sulla condivisione dell'utilizzo delle risorse.

È per questo che abbiamo già sperimentato l'idea di costruire un passo nuovo, quello che chiamiamo, come chiamano in Europa, **"programmazione negoziata"**.

È una strategia che nasce da un lavoro fatto da questa Regione insieme alla Commissione europea nel 2000, quando sui fondi strutturali la Commissione operava sulla base di bandi e non attraverso la programmazione negoziata. Per la prima volta la Commissione europea accettò di sperimentare in questa Regione la programmazione negoziata che oggi è un asse strategico per la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.

Da allora, che cos'è che cambia? Cambia questo:

dobbiamo stabilire relazioni tra i diversi soggetti capaci di costruire una visione comune, perché nel capitale sociale di questa Regione, del nostro territorio, ma secondo me in generale, ci sono l'impresa come le istituzioni, ci sono il lavoro come le associazioni di volontariato.

Il capitale sociale è un capitale nel quale tutti fanno la propria parte, non esiste che ci sia qualcuno che programma ed altri che raccolgono i frutti. Il cambiamento è esattamente questo.

Una volta si facevano le aree industriali e gli artigiani e le piccole imprese facevano le industrie: questa era la sintesi più avanzata. **Oggi, il valore sociale dell'impresa è un punto cardine** per dare coesione, dare buon lavoro e costruire una dimensione più alta della relazione comunitaria.

Questo è il cambio: avere e condividere, questo è lo sforzo che abbiamo fatto, questo è il PTR. Se qualcuno mi chiedesse che cos'è il nuovo Piano Territoriale, direi che è prima di tutto sostanzialmente ciò che ho appena detto.

Voglio farvi un esempio: noi abbiamo detto che vogliamo fermare, e lo ribadisco, il consumo del territorio. Pensate che possiamo farlo semplicemente con una legge? No, è impossibile farlo con una legge, dobbiamo essere realisti.

O riusciamo a costruire una condivisione con i soggetti che operano nel territorio, per il valore di capitale sociale e capitale territoriale che rappresenta questo obiettivo, o sarà difficile realizzare questo risultato.

Dal nostro punto di vista, tutti i nostri atti avranno questa coerenza. E in questo ambito, voglio individuare alcuni elementi.

Nei prossimi mesi presenteremo un progetto, un passo

in avanti rispetto alla legge 10, per rafforzare le funzioni di governo, superare le sovrapposizioni che sono rimaste, **costruire una governance che realizzi una coerenza tra le leggi e gli indirizzi regionali e le politiche nel territorio delle altre istituzioni.**

Senza costruire sistemi barocchi e sovraesposti e senza cedere in nessuna forma al centralismo regionale. Il centralismo regionale, come più volte ho detto, è peggiore del centralismo nazionale.

E allora dobbiamo lavorare, magari in via volontaria, non in via obbligatoria come prevedono le norme della finanziaria. A questo proposito le Unioni dei Comuni sono un elemento decisivo. Senza le **Unioni dei Comuni** non si riesce a rafforzare la funzione di governo.

Unioni di Comuni che, come sapete, abbiamo semplificato. Non c'è la sovrapposizione dei posti; il presidente dell'Unione dei Comuni non è un politico che non ha trovato altra collocazione, è e deve essere per legge uno dei sindaci dei Comuni di quell'Unione. Gli assessori devono essere gli assessori o sindaci di quei Comuni.

Poi le Aree vaste, in relazione con le Province, e la ridefinizione - insieme alle Province - delle competenze per governare i processi complessi.

Questa è la legislatura dell'istituzione della città metropolitana di Bologna. Senza il capoluogo e senza la città metropolitana questa regione sarebbe più debole e dunque è per noi un obiettivo strategico.

A questo dobbiamo poi aggiungere e promuovere un rinnovato impegno nella **riduzione dei costi**, di tutti i costi di funzionamento.

Non partiamo da zero, fatemelo dire, in questo frullatore nel quale tutto diventa una poltiglia. In questi anni

abbiamo portato da quattro a uno le aziende del diritto allo studio; da sedici a nove i consorzi di bonifica; da diciotto a nove le comunità montane, con quella riforma di cui parlavo prima; l'80% dei cittadini di questa Regione è servito da corpi unici della polizia locale grazie alla nostra legge e ai nostri finanziamenti su un tema così delicato come la sicurezza.

Le spese per gli incarichi di consulenza esterna sono state ridotte dal 2005 al 2009 del 55%; del 79,23% se consideriamo gli incarichi effettivamente assegnati. Le missioni all'estero, nella scorsa legislatura sono diminuite del 31% rispetto alla legislatura 2000-2005. Tutti i Consigli di amministrazione degli enti e delle spa sono già composti da tre o cinque consiglieri e come sapete abbiamo anche ridotto i compensi.

Partiamo da qui. Quello che ha fatto l'Assemblea lo riconoscerò dopo, perché essa ha fatto tanto e va riconosciuto, e diciamolo a testa alta. Ora faremo ulteriori passi in avanti. Entro tre mesi presenteremo alcuni progetti concreti.

Primo: **tutte le attività regionali saranno visibili sul web**, in modo tale che i cittadini potranno verificare e controllare l'operato dell'amministrazione. Ci serve solo quel minimo di tempo per organizzare la macchina, così i cittadini sapranno quali sono stati, per esempio, i tagli che la Regione Emilia-Romagna ha già fatto.

Secondo: **avvieremo un programma strutturale e integrato**, sempre nei tre mesi, **di semplificazione a favore dei cittadini e delle imprese**, utilizzando al meglio la rete, unificando le competenze in modo integrato, per tutti i settori. Così da superare le sovrapposizioni, come per esempio il fatto che un'impresa e un cittadino debba-

no comunque necessariamente riferirsi a più uffici presentando lo stesso documento. E lo faremo attraverso un patto di azioni concrete tra la Regione e gli Enti locali.

Terzo: **stiamo già verificando i controlli per renderli sempre più efficaci in tutti i settori**, dalla sanità a tutti i centri di spesa. Dove sarà necessario li rafforzeremo. Si può e si deve sempre fare meglio, ma la trasparenza è per noi essenziale.

Sono profondamente convinto che l'amministrazione di questa Regione sia sana e competente e per questo voglio ringraziare tutti i nostri collaboratori. E anche per questo ribadisco che quando la Magistratura apre indagini, a fronte di esposti o segnalazioni, è giusto e fa bene a farlo. C'è la nostra piena collaborazione, con la consapevolezza della qualità delle nostre azioni e la serenità su come abbiamo operato.

Quarto punto: **già nell'assestamento del bilancio 2010** che presenteremo all'aula il prossimo mese, **ridurremo** – non al 2015 – ma **rispetto al 2009, di oltre il 20% le spese di funzionamento**.

Mi riferisco alle spese di rappresentanza, contributi per manifestazioni, partecipazione a fiere e convegni, consulenze e incarichi, consulenze, esternalizzazioni, missioni all'estero, uffici all'estero, comunicazione, uso delle auto blu a nolo con conducente. Otterremo, rispetto alla spesa del bilancio 2009 assestato, un risparmio di 3 milioni e 656 mila euro, superiore al 20%.

Ci tengo poi a precisare, ma i colleghi lo sanno, che le spese del Gabinetto, che comunque coerentemente si ridurranno, sono spese non al servizio del presidente, ma sono spese al servizio di tutto l'ente regionale. È bene specificarlo perché diversamente, non nella volontà dei

consiglieri magari, ma nei processi della comunicazione, potrebbe apparire un'altra cosa.

Con il bilancio 2011, faremo altrettanto. Tutti i costi e le spese di gestione saranno ricondotti a questa strategia e ridurremo complessivamente di un ulteriore 20%.

Lo voglio dire con chiarezza, non perché queste iniziative di per sé siano sprechi, ma perché oggi, di fronte alla situazione complessa e difficile che vive il paese, ci sono altre priorità.

L'obiettivo, per esempio, recuperando queste risorse, è di **aumentare il Fondo contro le povertà**: senza demagogia, facendo la nostra parte, non partecipando ad un rincorsa in un circuito a somma zero. Con atti concreti vogliamo fare la nostra parte per dare un segnale al paese.

Quinto punto: **continueremo l'azione di riorganizzazione degli enti e società regionali**, adottando anche per questi, in coerenza con la riduzione dei costi di funzionamento che riguarda la Giunta, analoghe misure.

Per quello che riguarda le indennità e i vitalizi. È chiaro che è materia che spetta all'Assemblea: non voglio sfuggire alla questione, è semplicemente un riconoscimento oggettivo della funzione istituzionale. Ma su questo dico come la penso.

Mentre la **Giunta ha deciso una riduzione delle sue indennità del 10%**, voglio ricordare che l'Emilia-Romagna è una delle Regioni più virtuose, e ciò va a merito delle assemblee che ci stanno alle spalle.

L'Emilia-Romagna ha fatto una scelta che non ha fatto nessuna Regione italiana, quando ha messo nel proprio Statuto – modificandolo – il limite di 50 consiglieri; già la legge nazionale che regola le assemblee regionali, come sapete, prevedeva i 60 consiglieri, avendo superato i 4 mi-

lioni di abitanti.

Partiamo di qui, riconosciamo questo valore che è di tutti, di chi faceva parte delle Assemblee passate e di chi è arrivato in questa legislatura. Trovo fuorviante una rincorsa demagogica sotto i riflettori. Arriveremmo tutti con la maglietta sudata e comunque sporca. Vorrei che riflettessimo su questo.

Le istituzioni hanno un costo ed è giusto che sia così. So che è difficile, ma è responsabile dirlo: hanno un costo. Diversamente si torna ad una visione della politica dell'800, dove c'era chi poteva e chi non poteva fare politica e, dunque, servizio alla comunità.

La mia idea è questa. **Si prenda come parametro la media europea**, così nei grafici europei non ci sarà più il picco rappresentato dalla situazione italiana. **Ciascun livello istituzionale percentualmente si adegui a quella dimensione.**

Per parte mia lavorerò in questo senso anche a livello nazionale, perché questo sarebbe il livello giusto per dare una risposta risolutiva e strutturale, non una tantum.

Tuttavia, io propongo che la nostra Assemblea si metta a lavorare con le commissioni che abbiamo nominato oggi e si impegni a costruire, con serietà e rigore, una proposta valida sia sulle indennità, sia sul superamento dei vitalizi.

Sono convinto che ciò sia possibile, se sgombriamo il campo dalla demagogia, se investiamo sulla responsabilità e sul rispetto.

Qui ci sono persone che vogliono fare il proprio lavoro per la comunità e che non vogliono privilegi. Questo è il punto di partenza. Diamo, insomma, al lavoro di questa Assemblea e dei consiglieri il valore che nella demo-

crazia e nella società deve avere questa attività.

E facciamolo bene, con impegno, senza alcun tipo di privilegio. Anche perché il lavoro dell'Assemblea è importante ed impegnativo. È importante per l'attività legislativa, per quella di controllo, per la capacità di costruire relazioni con l'intero corpo sociale, non solo con il proprio elettorato. Quindi è un impegno serio dei consiglieri; la Giunta intende assicurare il massimo di collaborazione nel rispetto dell'autonomia, delle prerogative dell'Assemblea e dei singoli consiglieri, del rispetto delle funzioni delle opposizioni e della maggioranza.

Sia chiaro, i punti di riflessione che ho proposto hanno una conseguenza importante. **Questa legislatura deve essere di forte cambiamento.** Vorrei spiegare anche dal punto di vista psicologico come interpreto questo concetto,

È capitato anche a me, parlando con le persone, per esempio durante la campagna elettorale, di dire non di rado: "Questo l'abbiamo già fatto". Ecco, vogliamo cambiare regime, non vogliamo dire "Questo l'abbiamo già fatto". Vogliamo cambiare, realizzare ulteriori cambiamenti.

Abbiamo fatto molte cose in questi cinque anni, ma i prossimi cinque anni saranno decisivi per la nostra economia, per i giovani, per la comunità, per il ruolo dell'Emilia-Romagna nel mondo.

E allora vogliamo ricollocarla questa Regione. Sono profondamente consapevole che saremo giudicati non semplicemente sul buon governo e la buona amministrazione e non sarà il PIL l'elemento che ci farà attribuire un giudizio positivo o negativo. Come ha detto anche Sarkozy, il PIL è un indicatore ignorante. Per noi ci saranno nuovi indicatori e nuovi misuratori.

Il primo: **come questa Regione contribuirà a rag-**

giungere l'obiettivo europeo e la strategia della riduzione 20, 20, 20. Come questa Regione promuoverà la crescita sostenibile, migliorando la qualità del suo territorio, elevando gli standard ambientali. Come questa Regione eleverà il suo livello di conoscenza, per produrre buona occupazione.

Se guardate i dati europei - sto parlando di quelle regioni con le quali noi competiamo, dall'Île de France, al Baden Württemberg, alle regioni più avanzate d'Europa - noi abbiamo ancora, non con l'Italia, ma con queste regioni, un differenziale dal punto di vista cognitivo che non ci possiamo più permettere.

Abbiamo meno diplomati e soprattutto meno laureati. E questo è un grande problema, è un grande problema per una regione che vuole essere competitiva a quel livello in Europa e nel mondo. Dobbiamo **promuovere una riconversione inevitabile di una parte della manifattura di questa regione**, di una manifattura che pure ha livelli di specializzazione per il 70%, che esporta e ha una propensione all'esportazione all'estero; tuttavia almeno il 20% di questa manifattura andrà riconvertita in nuovi settori, in nuovi grandi campi di cambiamento: scienze della vita, nanotecnologie, economia verde, risparmio energetico.

È qui che dobbiamo essere leader, non solo nella meccanica, non solo nella ceramica, dove vogliamo continuare ad essere leader nel mondo, e stiamo investendo sulla ricerca e l'innovazione. Ma è questo il salto che noi dobbiamo fare.

Un altro misuratore ci indicherà quanto saremo capaci di trattenere talenti, competenze ed invertire il trend del motore sociale anche in questa Regione, in modo tale che un giovane non debba attendere di diventare post adulto

per avere ruoli importanti nel sistema economico-produttivo, sociale e politico di questa regione.

Terzo punto: quanto saremo capaci di **strutturare la società multietnica**, perché questa Regione è già una società multietnica. È la Regione che più è cresciuta negli ultimi anni più rapidamente dal punto di vista dell'immigrazione.

Il nostro problema è come la strutturiamo, come la costruiamo questa società multietnica, come costruiamo una società che si riconosce in una identità. Nella sicurezza, nella legalità, nel rispetto dei cittadini, delle famiglie, delle comunità.

Allora, il quadro di riferimento in cui iscriviamo questi misuratori sono il **Piano Territoriale Regionale e il DUP** - Documento di unità di programmazione -, unica esperienza in Italia che ha consentito di impostare non solo dal punto di vista strategico ma anche dal punto di vista degli investimenti, una politica condivisa con tutti i territori.

La Regione-sistema, che sa andare oltre una dimensione localistica: o facciamo questo sistema fieristico e questo sistema aeroportuale, o altrimenti perdiamo massa critica e futuro. Non per togliere qualcosa a qualcuno, ma per fare un salto di qualità e di competitività, un salto di scala.

L'ho detto, l'Emilia-Romagna sta là con l'Île de France, con l'area metropolitana di Londra. Se non facciamo un salto di scala in ordine alla **massa critica** che riusciamo a costruire, l'Emilia-Romagna non ce la fa. Questo è il tema delle **fiere** e degli **aeroporti**, che si affianca ad una serie di altre questioni. Massa critica nel **capitale cognitivo**, nel **capitale sociale**, per costruire un'identità

rinnovata della Regione.

Per questo propongo nuove traiettorie e nuovi obiettivi. **Le nuove traiettorie: innovazione, impresa, ricerca e imprenditorialità.**

E poi: sviluppo della green economy e società, internazionalizzazione del sistema regionale, lavoro e capitale umano per l'innovazione proiettata alla green economy e all'economia sociale; pubblica amministrazione, domanda pubblica per l'innovazione, welfare universalistico inclusivo e innovativo, lavoro e impresa nei servizi e nel welfare, infrastrutture per una crescita sostenibile, coesione del sistema regione in una diversità istituzionale. E da queste nuove traiettorie alcuni grandi obiettivi: una crescita economica socialmente e ambientalmente compatibile, uguaglianza, riduzione delle disuguaglianze nell'economia e nella società, aumento della coesione, capacità di dare a tutti l'opportunità di sviluppare il proprio progetto di vita.

Ancora: la sussidiarietà; la mutualità nei servizi alle persone, nella solidarietà sociale, nelle imprese, nelle finanze, la mobilità sociale, merito e nuove opportunità per i giovani, la sostenibilità, l'educazione, sistema educativo d'eccellenza - dalla scuola d'infanzia all'università - aperta in tutto l'arco della vita (questo è un punto chiave per governare la crisi). E poi le attività, l'attrattività d'imprese, nuove tecnologie, talenti, finanza, cultura. La convergenza delle politiche regionali con quelle locali nazionali ed europee.

Sto pensando di riunire, a fianco della presidenza - a costo zero - **un gruppo di giovani intellettuali**, giovani competenze, per contribuire all'elaborazione di queste traiettorie e di queste strategie, **cercando di costruire**

nuove modalità di rapporto con la società regionale, nelle sue diverse forme.

Questi sono i nostri obiettivi, che vogliamo subito declinare.

Parto dalla crisi, troppo spesso – ma non da noi – negata e sottovalutata. La crisi colpisce pesantemente l'Emilia-Romagna. In due anni l'Emilia-Romagna ha perso il 5% di PIL, l'Italia più del 7%, ma poco importa. Il colpo per l'Emilia-Romagna è pesantissimo.

Per il 2011 c'è un'attesa di crescita dell'1,3% e per l'Italia dello 0,8%: è poco, è poco per l'Italia, è pochissimo per l'Emilia-Romagna.

Il patto per attraversare la crisi ha funzionato in questi mesi difficilissimi, e voglio ringraziare i tanti, le migliaia di persone che hanno lavorato per affrontare la crisi: le forze sociali, le forze imprenditoriali e la Regione nelle sue espressioni politiche e nelle sue espressioni tecniche.

Rimane decisivo per noi il punto del **lavoro**, del **so-stegno** e dello **sviluppo dell'impresa**. Ma confermando il nostro **impegno per gli ammortizzatori sociali** – da cui non arretrremo, perché c'è ancora tanto bisogno di ammortizzatori sociali in deroga – ci proponiamo contemporaneamente, insieme alle parti sociali e imprenditoriali, di **rivisitare nelle prossime settimane il Patto**.

Qual è l'obiettivo? Riavvicinare la fase di governo dell'emergenza con quella della riconversione e dell'innovazione.

Già in queste settimane abbiamo fatto due scelte molto importanti: l'accordo per l'utilizzo del fondo di 50 milioni per il credito; credito che rimane un problema nel rapporto tra imprese piccole e piccolissime, artigiani e

sistema bancario. E un'importantissima delibera, che dà il segno della strategia che intendiamo assumere, di 24 milioni di euro per la formazione dei lavoratori. In primo luogo quei lavoratori in mobilità, per i quali dobbiamo costruire il percorso di ricollocazione nel mercato produttivo, nell'innovazione. Proiettata dove, questa formazione? Verso la nuova economia e l'economia verde, le nuove figure professionali che saranno necessarie.

Tutte le risorse che avremo a disposizione saranno finalizzate a questo salto di qualità, evitando la dispersione, cercando di costruire massa critica, come faremo con il bando dei distretti e come faremo per il sostegno alle reti d'impresa.

Distretti e reti d'impresa, tecnopoli e politiche di ricerca, tavolo dell'internazionalizzazione: sono questi i lavori già in corso per innovare un percorso.

A questo voglio aggiungere l'altra architrave, che è il **Piano Energetico Regionale**.

Si è concluso il primo triennio, che ha raggiunto e superato tutti gli obiettivi che ci eravamo proposti, soprattutto per quanto riguarda l'incremento nella produzione attraverso energia rinnovabile.

Naturalmente ciò non ci basta. Sapete che abbiamo l'obiettivo di **diventare la Regione leader nella produzione di fotovoltaico**. Financieremo un bando per gli Enti locali, per produzione di fotovoltaico, cogenerazione, teleriscaldamento, efficienza per altri 27 mega watt, che produrrà una riduzione di 33.000 tonnellate equivalenti di petrolio/anno. E abbiamo intenzione di proseguire su questa strada.

Ma l'obiettivo è **costruire una nuova filiera industriale su tutto ciò che riguarda l'energia rinnovabile**,

compresa quella eolica, dove la meccanica può fare innovazioni tecnologiche tali da non confrontarsi più solo con la necessità delle grandi pale. C'è un centro di ricerca finanziato dalla Regione che sta sperimentando micro pale per la produzione di piccoli picchi di energia, che può essere una delle chiavi per affrontare tanti problemi.

Non voglio sfuggire all'altro grande tema, e mi riferisco all'energia nucleare. Confermiamo senza alcun dubbio la nostra posizione: **non siamo, non saremo favorevoli all'installazione di una centrale nucleare a Caorso**, useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione perché ciò non avvenga.

Siamo per la ricerca, anche per la ricerca nucleare. Non siamo per il nucleare di terza generazione che, come hanno dimostrato ormai dal punto di vista scientifico tantissimi eccellenti centri internazionali, ha un costo di produzione per chilowattora più alto rispetto agli stessi combustibili fossili, se si considerano anche, come credo inevitabile, lo smaltimento delle scorie.

Noi vogliamo diventare la regione della produzione compatibile, della produzione ambientalmente compatibile.

Per quanto riguarda **la formazione**, riordereremo i servizi per l'impiego, per favorire la ricollocazione, difonderemo Lepida per completare la rete, prestando prima di tutto grande attenzione alla montagna. È qui che noi costruiremo un vero e proprio sforzo, in ordine alle priorità, per dare servizi che possano superare le barriere geografiche e materiali.

Lepida è una rete pubblica? Certo, ma questa rete pubblica – e questo è il punto – deve servire ai servizi per le imprese e per i cittadini. E da questo punto di vista

siamo ancora troppo in ritardo, e vogliamo recuperare. L'asse di queste politiche è ricerca, più ricerca, più conoscenza, più valorizzazione delle risorse umane.

Presenteremo entro l'anno un progetto di attuazione dell'art. 116 della Costituzione, terzo comma, per **la realizzazione delle autonomie particolari**, partendo dalla scuola e dall'Università.

Voglio essere chiaro su questo punto e il nostro progetto seguirà questa impostazione: l'unitarietà del sistema scolastico e universitario è nazionale e deve rimanere nazionale. Su questo saremo molto attenti, perché è un elemento fondativo dell'unità nazionale e della nuova unità nazionale in una Repubblica federale. Non esiste una Repubblica federale che non abbia una sua identità nazionale. Si vada negli Stati Uniti, si vada in Francia, si vada in Svizzera, si vada in Australia: la dimensione federale, anzi, richiede più forza all'unità nazionale. È importantissimo celebrare, a questo proposito, i 150 anni dell'unità nazionale.

Sul tema scuola vogliamo realizzare una migliore integrazione con il sistema territoriale, investendo e rispettando fino in fondo le autonomie scolastiche e le autonomie delle Università. Investendo e rispettando le autonomie.

Tutto questo perché la scuola e l'Università, il sistema formativo, sono l'asse portante del salto nel cambiamento che questa regione deve fare: nessun Paese può pensare di fare un cambiamento e di stare nel nuovo mondo senza investire sul capitale cognitivo.

La Cina oggi laurea ogni anno un 20% in più di ingegneri delle facoltà di Ingegneria di tutta l'Unione Europea a 27 Stati. Secondo voi, quanto ci metteranno a rag-

giungerci dal punto di vista tecnologico? Forse è questo che è difficile comprendere in una visione, diciamo, che trascende il ragionierismo nelle politiche. E questo senza alcuna polemica.

L'agricoltura sta vivendo una fase strutturale di crisi, anche se i dati dell'agroalimentare per fortuna - da questo punto di vista ce lo dice chiaramente Parma e non solo Parma - sono certo di migliore tenuta rispetto alla meccanica e alla mecatronica e ai distretti.

Tuttavia c'è bisogno di un cambiamento. Propongo alcuni atti confermando la strategia del Piano di sviluppo rurale, che sta funzionando: agire per specializzare, per rafforzare il rapporto con il territorio attraverso la riorganizzazione delle filiere dalla produzione alla commercializzazione; entro i prossimi mesi, riduzione degli oneri burocratici; velocizzazione dei pagamenti; sviluppo degli accordi interprofessionali; piani per la produzione di energie rinnovabili nelle aziende agricole; reti di nuovi invasi diffusi nel territorio per recuperare l'acqua e farne un uso utile per l'irrigazione. Questi provvedimenti li assumeremo nei prossimi tre mesi.

Turismo e commercio. I due obiettivi fondamentali: investire sulla riqualificazione urbana e sulla riqualificazione delle imprese ricettive. Un segnale lo daremo con l'assestamento, investendo sulle leggi regionali 40/2002 e 41/1997, sia per i cosiddetti centri commerciali naturali e sia per quello che riguarda le imprese ricettive.

Rafforzeremo la promo-commercializzazione. Fate-melo dire con un pizzico d'orgoglio, ma spero di essere inteso in modo corretto e che questo non produca polemiche: la promo-commercializzazione in questa regione ha una realtà strutturale. Se l'Italia si avvicinasse a que-

sta realtà, staremmo nel mondo a testa alta un po' di più. Tuttavia ribadisco la disponibilità di questa Regione a far parte di tutti i progetti di promo-commercializzazione a livello nazionale. In Cina è inutile che ci andiamo da soli, l'ho detto tante volte.

Sono pronto a partecipare a un progetto nazionale, ma dove ci siano gli operatori, dove ci siano i "carrier", dove c'è cioè la possibilità di costruire i ponti concreti per aggredire mercati lontani che cominciano ad avere numeri di straordinario interesse.

L'APT lavorerà sulla **marca regionale** integrando maggiormente agricoltura, cultura ed economia-industria. Una marca regionale ricca, non una marca della Regione Emilia-Romagna, dell'istituzione Emilia-Romagna.

No, una marca regionale che è fatta della nostra idea di wellness, che è fatta dal nostro modo di produrre, dei nostri prodotti, dei nostri prodotti turistici. Questo ci consentirà anche di risparmiare, ottimizzando questa strategia.

Ho già detto che **l'ambiente** è il motore della nuova economia per rafforzare coesione e sostenibilità. Accenno solo alcuni punti.

Sui rifiuti ci proponiamo di fare un salto di qualità in un settore che è e sarà sempre più decisivo. Anche qui vogliamo e abbiamo l'ambizione di tentare di diventare leader, in Italia almeno, sul recupero e il riciclaggio, attraverso la diffusione della raccolta differenziata e del porta a porta. Da questo punto di vista promuoveremo una sorta di piano direttore, che si interfacci con le Province, per realizzare questa politica innovativa.

Continueremo e rilanceremo il **Piano della qualità dell'aria**, per la tutela dell'acqua, come beni di entità finita e pubblica e forme di regolazione dei servizi pubblici che

assicurino qualità, investimenti e un rapporto con i cittadini e il territorio.

Sulla **difesa del territorio** due impegni: entro tre mesi l'avvio del lavoro difficilissimo, che non siamo riusciti a concludere nella precedente legislatura, per una **nuova legge sulla sicurezza territoriale**. È indispensabile che essa integri tutto ciò che si muove nel territorio; il secondo obiettivo è un piano decennale di interventi, articolato in trienni, per la sicurezza del territorio, prima di tutto montagna - che è una priorità - e costa.

Un piano decennale perché dobbiamo realizzare un piano di investimenti e da questo punto di vista, considerato il quadro finanziario generale, dovremmo anche inventare nuove forme di investimento che assicurino questo piano decennale.

Diversamente non daremo alla montagna quelle risposte fondamentali, così come alla costa, di cui hanno bisogno. Allo stesso tempo continueremo a investire moltissime risorse per quello che attiene gli interventi successivi agli eventi imprevisti.

Lavoreremo sulla **riqualificazione urbana**. Bloccare il consumo del territorio è una strategia che attiene alla pianificazione delle aree vaste, alla sostenibilità e programmi puntuali di qualificazione.

Non vogliamo fare un passo indietro sull'urbanistica. Per questo, così come sui temi della montagna, ho già emesso un decreto che puntualizza il fatto che l'urbanistica è compresa nella programmazione territoriale e che il tema relativo alla montagna è compreso tra le deleghe assegnate alla vicepresidente.

Apprezzo le preoccupazioni che ci sono state in relazione a questo tema perché, in fondo, in un paese così

abituato ai condoni, nemmeno dal punto di vista simbolico è bene dare segni di voler fare passi indietro. Assicuro che la nostra direzione di marcia è nettamente contraria, perché vogliamo costruire e promuovere una rinnovata cultura urbanistica. Il nostro obiettivo è **definire un nuovo codice urbanistico territoriale** per la regione. Per creare efficaci e nuovi equilibri tra sostenibilità, innovazione e semplificazione delle procedure, valorizzando la competenza scientifica e culturale che in questa regione si è sedimentata negli anni. I cardini di questo provvedimento: il risparmio del territorio, la qualità architettonica, la bellezza architettonica su cui c'è un grande problema anche in questa regione.

Avremo bisogno di altri provvedimenti, perché fino a quando i Comuni sostanzialmente avranno come unica fonte di finanziamento gli oneri di urbanizzazione – e speriamo di fare un salto di qualità con il federalismo fiscale – è chiaro che c'è un problema enorme. Ma questa è la strategia che noi vorremmo adottare.

La casa rimane un'emergenza. Il nostro obiettivo è 10.000 nuove case per chi la casa non ce l'ha. Intanto completiamo i contratti di quartiere, il bando di 10 milioni per le nuove coppie, rafforziamo il progetto “Nessun alloggio sfitto” con altri 8 milioni e parte il nuovo bando per l'edilizia residenziale pubblica di 30 milioni di euro.

Il welfare, l'ho già detto - insieme all'ambiente, l'economia e la società - è l'architrave di un'unica politica. Dobbiamo fare alcune cose: accelerare la riforma, continuare nella direzione dell'integrazione sociosanitaria - su cui non vogliamo fare nessun passo indietro - portando a termine l'accreditamento.

Discuteremo con i Comuni, ma l'impegno di portare

a termine l'accreditamento entro l'anno è un impegno a cui non vogliamo rinunciare. Stiamo costruendo un sistema integrato - come sapete - nel quale tutti partecipano: il pubblico, il privato, il privato no profit, il privato profit, il volontariato, la cooperazione sociale. Per questo occorre che l'accreditamento sia una cosa seria, perché i servizi non sono semplicemente mercato e richiedono qualità.

Vogliamo poi dare nelle prossime settimane piena attuazione alla scelta che abbiamo fatto con l'Isee, nel bilancio 2010, a favore delle famiglie numerose. Lavoreremo affinché l'accesso ai servizi sia senza discriminazioni, costruendo un dialogo più coerente con i Comuni, che sono la vera frontiera a cui, anche con l'assestamento, riconosceremo ulteriori risorse per affrontare l'emergenza sociale che abbiamo davanti.

Infine un aggiornamento del **piano di contrasto alle povertà**, investendo e promuovendo le tante esperienze che noi possiamo realizzare anche in collaborazione con il volontariato.

Fatemi qui fare un ringraziamento. Sono stato in questi mesi a visitare alcune esperienze, a partire dalla Caritas. Sono esperienze di straordinaria importanza. Credo sia giusto sostenere queste esperienze, perché vogliamo partire sempre da chi ha più bisogno per risalire la strada delle opportunità.

Vogliamo costruire, l'ho detto, una **società multietnica**. Conoscenza, alfabetizzazione, diritti, doveri, legalità per tutti. Ma la vera sfida, difficile, che è culturale e di risposta in termini di servizi, consiste in questo: una politica inclusiva che non discrimini né i nativi, né i nuovi cittadini.

E allora la sfida è quella di allargare. Perché dico

questo? Non per una ragione ideologica. Ma nei modelli di integrazione, per esempio, modelli molto più consolidati dei nostri, l'idea di due livelli non ha retto e non sta reggendo. Il modello che prevede due tipi di protezione diversi, distinguendo tra chi è nato in un paese e chi è diventato cittadino di quel paese, non ha retto né negli Stati Uniti, come sapete, né in Olanda.

I quartieri ghetto sono un problema – a proposito di urbanistica e nuova urbanistica – che non si riesce a gestire. Il doppio livello di cittadinanza è un problema per tutti: è su questo che dobbiamo lavorare, cercando di allargare e di integrare. Questa è la sfida che credo ci dobbiamo porre, per costruire un'identità della nostra comunità.

Continueremo a lavorare sulla **sicurezza**. Da un punto di vista culturale, non una comunità, non un popolo nella storia dell'umanità ha costruito un futuro investendo sulle paure e sulla insicurezza. Credo che anche per questo l'Europa sia in grande difficoltà: c'è un problema generazionale, demografico. Deve prevalere la voglia di cambiare rispetto alla paura del cambiamento.

Noi continueremo a investire sul progetto di “Città sicure”, ma voglio sottolineare un punto: lavoreremo a un nuovo progetto per **contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata e mafiosa**, infiltrazioni che ci sono e che non vogliamo sottovalutare, ma che vogliamo contrastare, perché è l'economia sana quella che ci dà futuro e dà futuro ai nostri figli.

Dunque, nessuna sottovalutazione. **Promuoveremo un Osservatorio** che avrà le competenze necessarie e soprattutto cercheremo di utilizzare la nostra potestà legislativa per premiare le imprese che lavorano nella legalità e colpire chi è fuori dalla legalità. Si tratti di sicurezza sul

lavoro, si tratti di norme contrattuali, si tratti di norme sugli appalti e subappalti.

Forse potremo avanzare, spero e penso unitariamente, una proposta di legge nazionale di un unico articolo, tale per cui non sia più possibile che si apra un'impresa di edilizia semplicemente depositando alla Camera di Commercio una richiesta. Non perché voglio mettere balzelli, ma perché così le imprese sane, che sono tante in questa regione, subiscono una competizione sleale micidiale, con i problemi conseguenti che ne derivano.

Sulla **sanità** indico alcune scelte. Primo, un **nuovo piano regionale 2010-2012 sulla prevenzione**: stili di vita, wellness, che vogliono dire recuperare risorse rispetto alla cura.

Siamo già una Regione che spende oltre il 5% sulla prevenzione. Vi assicuro che vi sono poche Regioni che del loro fondo spendono il 5% in questo ambito, e non c'è nessuna Regione che spenda il 42% per l'assistenza ospedaliera e il 53% per l'assistenza territoriale, o oltre al 5 per la prevenzione.

Tuttavia dobbiamo investire di più. Più screening e diffusione ampia dello sport per i ragazzi nelle scuole e per gli adulti, come strategia decisiva per la promozione della salute.

Sviluppare la ricerca e l'innovazione: la sanità è un grande giacimento di ricerca per costruire nuovi sbocchi (penso per esempio al distretto biomedicale) e anche qui una nuova rete di imprese.

Un programma per i prossimi cinque anni di abbattimento delle liste d'attesa, migliorando l'accesso, la qualità e l'accoglienza. Ma qui bisogna lavorare, oltre che sugli investimenti, sull'appropriatezza.

Poi l'**internazionalizzazione del nostro sistema sanitario**. In che senso? Mettiamoci a confronto con gli altri, con le esperienze più avanzate, avremo da imparare e avremo anche da verificare a che punto siamo arrivati.

Per quello che riguarda la competizione interna, ci basta già la ricerca del ministero della Salute. Ma rispetto ai grandi servizi sanitari, come il Canada, dobbiamo fare molta strada, soprattutto sul grande tema del governo clinico.

Sul tema **infrastrutture e logistica**, entro due mesi la Giunta approverà e sottoporà all'Assemblea le linee guida del **nuovo PRIT**. I punti strategici saranno completare le reti che abbiamo già individuato: Cispadana per quello che ci riguarda, Corridoio Adriatico, TIBRE, Centrale.

In questi casi occorre semplicemente “stringere” sul tema delle risorse. Non abbiamo altre grandi infrastrutture, parliamo di sistemi plurimodali, da proporre. Chiediamo che quelle che ci sono state riconosciute vadano avanti con determinazione e serenità, viste le tante assicurazioni che abbiamo avuto dal Governo.

Ma ecco il punto: vogliamo governare il processo del trasporto del sistema metropolitano regionale dal punto di vista della domanda, non dell'offerta. Guardiamo il nuovo PRIT dal punto di vista dei pendolari, non dal punto di vista delle reti. Dal punto di vista dei cittadini che si muovono in città, non dal punto di vista delle aziende di trasporto pubblico locale.

Il nostro grande investimento rimane il ferro, su cui continueremo a lavorare, poi la logistica, piani industriali di logistica integrata al servizio delle città e delle imprese.

Gli assi strategici saranno il porto di Ravenna, nell'ambito del Corridoio balcanico. Ho concordato con i presidenti del Friuli e del Veneto una lettera al ministero perché nell'ambito del corridoio ci sia tutta quest'area. È strategico per l'Italia, strategico per noi, onde evitare che la Croazia e la Slovenia facciano la parte del leone. Dato che si discuterà nei prossimi giorni in Spagna di questa questione, abbiamo assunto un'iniziativa congiunta tra Emilia-Romagna, Veneto e Friuli per stimolare un intervento in questo senso.

Sulla **cultura** la Regione dispone di un grande capitale produttivo, su cui vogliamo continuare ad investire. Si è discusso sulle scelte che ho fatto per la Giunta, ed è pienamente legittimo. Ma una cosa la voglio dire chiara: l'asse di questi ultimi anni non cambierà. Lavoreremo sull'innovazione, prima di tutto sul contemporaneo, con un'attenzione straordinaria verso le nuove generazioni, qualificando la straordinaria qualità produttiva della tradizione.

Le tre idee chiave sono sistema, sinergie, economie di scala. Si impone una riorganizzazione per la lirica, la sinfonica e i teatri stabili. Noi vogliamo fare la nostra parte, ma bisognerà che anche sul piano nazionale, oltre al problema della disponibilità di risorse, si scelgano le priorità.

Noi da questo punto di vista faremo la nostra parte, così come continueremo a lavorare con grande impegno su un'esperienza che sta già dando risultati di grande interesse, come l'attuazione della legge sui giovani.

Sulle **pari opportunità** dovremo cercare di rafforzare le politiche attive e favorire e promuovere la parità di genere in tutti i settori, con una serie di scelte trasver-

sali che attraversino tutte le nostre politiche, a partire in primo luogo dalla formazione. L'Assemblea poi istituirà a breve, come prevede lo Statuto, la Commissione Pari opportunità.

Colleghe e colleghi, come avete visto il programma è molto impegnativo. Ci sono alcuni vincoli coi quali è necessario fare i conti, prima di tutto il vincolo della spesa pubblica. Il Governo ha presentato una manovra per il 2011 e 2012 che vale attorno ai 25 miliardi di euro. Dico subito una cosa: io sono convinto e credo che tutti i livelli istituzionali debbono fare la loro parte, nessuno può dire "No, i tagli a me no".

Ho già detto che bisogna ridurre i costi, e lo faremo ben oltre rispetto a quanto è proposto dalla manovra. È giusto contrastare tutti gli sprechi, ma deve essere chiara una cosa oltre a questo, perché qui c'è un problema: il comparto delle Regioni nella spesa pubblica pesa complessivamente per il 20% sul comparto allargato della spesa pubblica. Nella manovra, facendo i conti con attenzione, il taglio sulle Regioni pesa circa il 60%. Questo non è giusto. Ecco perché tutta la Conferenza dei Presidenti, all'unanimità, ha detto con molta chiarezza che non c'è un equilibrio, che questa manovra non è sostenibile e ha chiesto di aprire un confronto per modificarla.

Facciamo un esempio: va bene il taglio di tutti gli sprechi, ma guardiamo l'Emilia-Romagna. Se i tagli nei due anni sono superiori, così come lo sono, agli 11 miliardi di euro per l'Italia, per l'Emilia-Romagna - su un plafond di risorse 2010 di 2,3 miliardi complessivamente per tutte queste competenze - l'Emilia-Romagna dovrebbe fare un taglio di 600 milioni nel 2011 e di 600 milioni nel 2012. Cioè un po' di più del

50% rispetto alle risorse che arrivano oggi. Ma di che cosa si tratta? Questo è il punto.

Colleghi, lo dico a tutti coloro che seguono con grande attenzione il tema del federalismo fiscale. Di che cosa si tratta? Si tratta dei trasferimenti rispetto alle competenze derivanti dalle leggi Bassanini. Ad esempio trasporti, strade. Negli otto anni questa Regione sulle strade ha investito 750 milioni, l'80% dei cantieri sono finiti, l'efficienziazione di questi investimenti rispetto a ciò che prima faceva l'Anas è di oltre il 300%.

Di questo stiamo parlando! Stiamo parlando del fondo delle attività produttive, stiamo parlando delle politiche attive per il lavoro, delle politiche a sostegno dell'agricoltura, dell'edilizia residenziale, dell'ambiente. Sono queste le risorse che vengono tagliate con questa manovra. Peraltro consegnerò un documento su come questi tagli si esercitano, perché anche questo è singolare. Essendo un taglio lineare, è evidente che, per esempio, sulle imprese, sulle strade, sull'ambiente, le realtà più penalizzate sono le realtà del centro nord e in modo assai significativo quelle di questa Regione, che per le sue qualità nel rapporto di distribuzione delle competenze derivanti dalle leggi Bassanini ha raggiunto livelli ben oltre il peso derivante dalla percentuale di popolazione.

Allora, il problema è questo: credo che nessuno di voi possa avere il sospetto che io non sia convinto del federalismo fiscale. Rivendico il fatto che, se c'è la delega sul federalismo fiscale, è perché c'è stato un contributo decisivo delle Regioni.

La legge 42 dice che i decreti attuativi si debbono fare a zero euro di incremento per lo Stato. La domanda è: come si fa? Se si parte dal riferimento definito dalla

finanziaria 2011-2012, gli spazi per il federalismo sono vicini allo zero.

Faccio presente che la lettera m), cioè la sanità, deve essere finanziata al cento per cento a costi standard. Quindi stiamo parlando di tutto il resto, di quelle materie come i trasporti, il sostegno alle imprese, ecc. per le quali il meccanismo del rientro alla spesa storica è il più problematico.

Se si parte dalla quota indicata dalla finanziaria, non ci sono i margini per fare il federalismo fiscale. Non è una cattiveria dirlo.

Dunque, credo che dobbiamo davvero lavorare per cambiarla questa finanziaria. Nel frattempo lavoreremo su una legge federalista per un Patto di stabilità regionale, per dare ai Comuni e alle Province maggiore flessibilità rispetto a un patto di stabilità che non cambia e che rappresenta un vincolo che ha portato ad una riduzione degli investimenti pubblici in questo Paese negli ultimi due anni pari al 50%, peraltro in una fase recessiva.

In questo quadro complesso, lo dico ragionando, che senso ha dividere l'Emilia dalla Romagna? Questa Regione, insieme alla Lombardia, sta in vetta all'Europa. Sia l'Emilia che la Romagna perderebbero la massa critica, perderebbero il loro valore, senza pensare poi a che cosa potrebbe accadere per la Romagna in relazione all'applicazione del federalismo fiscale.

Non sono certo io a dirvi che basta andare all'Ufficio delle Entrate e registrare le entrate delle province della Romagna, basta fare qualche conto per capire l'insostenibilità, oltre il "barocchismo" istituzionale. Ed è chiaro che su questo dobbiamo decidere tutti, tutti i cittadini di questa regione hanno diritto di decidere, visto che è un

danno per gli uni e per gli altri.

Ho concluso. Voglio rivolgere, prima di illustrare brevissimamente la Giunta, un saluto, un ringraziamento e assumermi un impegno riguardo ai nostri collaboratori, a tutti i nostri dirigenti e collaboratori.

La dico così brevemente: siete tutt'altro che fannulloni, di questo noi ne siamo consapevoli. Sappiamo di dovere lavorare per migliorare i processi di valorizzazione delle competenze. A me spetta, insieme a tutta la Giunta e all'assessore all'Organizzazione, il compito di lavorare a questa valorizzazione e soprattutto dare il senso della squadra, di dare una direzione di marcia in questi momenti così difficili, dove si bloccano i contratti, con questo meccanismo automatico e generalizzato che, come al solito, colpisce in modo indifferenziato tutti. E questo, forse, non è il modo più corretto per riconoscere il valore della pubblica amministrazione, ma l'impegno della Giunta ci sarà.

La Giunta la conoscete, vi risparmio il tempo di leggervi i nomi. Ho scelto io la Giunta, scegliendo le persone, dando prima di tutto rappresentazione della coalizione, come era giusto e come mi ero impegnato a fare. Le persone non me le ha imposte nessuno, le ho scelte io, dunque ne rispondo io. Ho scelto per competenze: tutti coloro che sono seduti qui hanno esperienza amministrativa, perché l'esperienza amministrativa è un punto che non si improvvisa. Ho fatto due scelte: innovazione e presenza di genere, equilibrio non ancora perfetto, ma certo un notevole e giusto passo in avanti rispetto alla storia che ci sta alle spalle.

Ho già detto durante la relazione che ho fatto alcune variazioni nelle deleghe per quello che riguarda la valo-

rizzazione della montagna, assegnato alla vicepresidente e, per quello che riguarda l'assessore Peri, la visibilità, perché questa era l'intenzione, dell'urbanistica.

Vi ringrazio dell'attenzione e della generosità di questa attenzione e vi assicuro, per quello che riguarda me e tutta la Giunta, la piena disponibilità alla collaborazione, al confronto, al buon operare di questa Assemblea.

Grazie



SCHEDE
PROGRAMMATICHE



INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In questa legislatura dovremo continuare con ancor più impegno il lavoro di riforma della Pubblica amministrazione, anche usando al meglio quelle norme già in vigore, a partire da quelle contenute nel comma 3 dell'articolo 116 della Costituzione, che possono consentirci di avviare su alcune materie, come ad esempio la scuola e la sanità, prime esperienze di gestione federalista.

Dovrà proseguire l'attività di autoriforma destinata a conseguire ancor più incisivi effetti sulla riorganizzazione del sistema di governo regionale e locale, così come è già in parte avvenuto con la riduzione e trasformazione delle Comunità montane, la forte riduzione dei consorzi di bonifica e con la razionalizzazione degli organismi di rappresentanza e del sistema delle partecipazioni societarie e delle agenzie regionali. Tutto ciò ha già dimostrato come si possa raggiungere – in accordo con i destinatari dei provvedimenti proposti – concreti obiettivi di razionalizzazione organizzativa e contenimento dei costi.

L'obiettivo strategico per la legislatura, in questo ambito, sarà la predisposizione di un piano di semplificazione, basato su diverse piattaforme operative. Tra queste, in primo luogo, l'utilizzo del web come strumento di trasparenza, di conoscenza ed informazione su procedure ed opportunità per i cittadini. È uno strumento già in essere, che tuttavia può esprimere ancora nuove e più significative potenzialità.

Riteniamo poi necessario un intervento che possa consentire una efficace e concreta semplificazione nelle procedure amministrative, in modo tale da limitare il numero di soggetti che intervengono per autorizzare un'attività e per questa via ridurre gli oneri e i tempi di risposta. Così si potrà accorciare il rapporto Amministrazione/cittadino, Amministrazione/sistema economico.

Condizione necessaria per conseguire questo risultato è costruire modalità di lavoro intersettoriali, in modo tale da rendere efficaci e non parcellizzati gli interventi che vengono posti in essere. Crediamo che ai cittadini debbano essere resi noti i principi sulla base dei quali si genera l'azione amministrativa, in particolare l'attenzione all'interesse pubblico, alla partecipazione, alla trasparenza, alla semplificazione delle procedure, all'efficacia degli interventi, al rigore con il quale vengono utilizzate le risorse pubbliche.

Per questo rivisiteremo il sistema dei controlli dell'Ente per renderlo sempre più efficace, per garantire un uso delle risorse pubbliche sempre più trasparente.

Il lavoro di riorganizzazione e di contenimento dei costi, già in corso, dovrà proseguire perché riteniamo che vi siano ulteriori margini per rendere più efficiente e meno onerosa l'amministrazione regionale.

Anche per questo sulle spese per consulenze, convegni, missioni, spese di rappresentanza, auto blu e comunicazione (che comunque in questi ultimi anni sono andate via via riducendosi), già sul bilancio 2010, procederemo ad una riduzione del 20%. Altrettanto faremo nel 2011.

Così come riteniamo ci siano oggi, all'interno dell'Assemblea, tutte le condizioni per concordare misure che portino ad una riduzione dei cosiddetti "costi della politica", per la parte da noi determinata.

Crediamo che spetti a noi farlo, con senso di responsabilità, non per inseguire la moda corrente. Ma per una scelta liberamente assunta e pienamente consapevole del momento particolare che stiamo attraversando.. Certo è che un ragionamento serio e generalizzato nella direzione del contenimento dei costi, richiederebbe, per essere fatto con maggior efficacia, una sede di confronto con dimensione nazionale, per evitare la frantumazione di un contesto che deve essere unitario. Crediamo che serva anche prendere ad esempio un parametro di riferimento per misurare l'azione di contenimento e riteniamo che la media delle retribuzioni delle cariche elettive dei Paesi UE possa certamente rappresentare tale parametro.

TERRITORIO E COMUNITÀ

1. Nuova economia

È un grande asse di intervento che il governo regionale intende mettere in campo, la cui importanza appare in tutta la sua evidenza, assieme ai grandi temi del welfare e del sostegno al lavoro.

Parliamo di riconversione ecologica e produttiva, di parte dell'economia ispirata a nuove politiche orientate alla definizione di nuove filiere, in ambito produttivo, caratterizzate da una matrice innovativa.

Ciò a fianco della riproposizione dei necessari interventi per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, l'innovazione tecnologica e la ricerca.

2. Qualità del territorio e PTR

La strategia, che deve rappresentare il comune denominatore di questi ambiti di attività, deve rispondere ad una esigenza precisa: definire un percorso per fermare il consumo del territorio, per garantire un equilibrio nell'uso delle risorse e per garantire la funzionalità dell'ecosistema.

Ciò deve avvenire attraverso un confronto e con la partecipazione del sistema degli Enti locali, Comuni in primo luogo, che hanno competenze di grande rilevanza in tema di urbanistica. E proprio questa disciplina deve essere riportata al centro dell'azione del sistema di governo di questa regione.

Crediamo necessario un impegno straordinario per il recupero e la qualità urbana dei nostri centri e delle nostre città, il cui sviluppo non può tradursi in una automatica occupazione di aree verdi o agricole.

Abbiamo uno strumento importante, approvato nella scorsa legislatura, il PTR. Le strategie delineate dal PTR troveranno la loro concretizzazione nella Politica Regionale Unitaria (PRU) e nelle intese territoriali definite nell'ambito del Documento Unico di Programmazione (DUP).

Uno degli obiettivi più rilevanti della PRU è promuovere un modello di sviluppo in grado di coniugare competitività del nostro "sistema regione" con elevati standard di qualità, sicurezza e protezione sociale. Tutto ciò sulla base di tre pilastri: territorio, Istituzioni, società.

Occorre, nell'attuazione del PTR, definire interventi strategici che rafforzino il sistema (reti, infrastrutture di comunicazione, ecc.) e che favoriscano lo sviluppo, attraverso la programmazione negoziata.

Il sistema fieristico regionale, come la capacità di mettere a sistema gli aeroporti regionali sono esempi fondamentali per un impegno straordinario dell'Amministrazione per il necessario rilancio delle qualità competitive dell'Emilia-Romagna.

3. Sviluppo territoriale sostenibile

Il nostro obiettivo è quello di rafforzare l'impegno che la Regione ha dedicato insieme alle Autonomie locali e alle altre istituzioni nel campo del governo del territorio attraverso la concreta attuazione di una vera governance territoriale. Intendiamo assicurare la promozione e lo sviluppo della cultura del governo del territorio anche attraverso regole chiare, semplici e condivise: l'obiettivo è di giungere al Codice unico del territorio, includen-

do prime fra tutte le leggi urbanistiche ed edilizie, con lo scopo di semplificare e dare stabilità alle norme.

Altro tema decisivo è il governo della dimensione paesaggistica del territorio, della tutela e valorizzazione delle eccellenze storico-artistiche delle nostre città. Il nostro obiettivo è quello di arrivare all'approvazione del nuovo Piano territoriale paesistico regionale come parte tematica del PTR.

4. Federalismo fiscale

Dobbiamo entrare, a livello nazionale, nella fase concreta di attuazione del federalismo fiscale previsto dalla legge delega 42/2009.

È un tema di grandissima importanza, che ho sempre sostenuto e che va delineato in modo tale che sia funzionale al sistema-Paese, che sia a garanzia della unità nazionale.

Il problema è come dare corpo al federalismo fiscale, come far sì che esso possa esprimere al meglio le proprie potenzialità, secondo un principio certamente federalista, ma di stampo solidale.

Dico subito che il primo decreto attuativo, quello relativo al federalismo demaniale, ha diversi elementi di criticità, anche se le Regioni hanno ottenuto importanti correttivi. Ciò nonostante, non è stato chiarito quali saranno le risorse, e quale sarà la loro provenienza, per far fronte alle esigenze di un patrimonio che richiede interventi relevantissimi.

In generale, occorre capire meglio, quindi, quale saranno le proposte concrete che il Governo proporrà per evitare che dal federalismo fiscale – di per sé potenzialmente portatore di valori positivi – esca uno strumento che tradisca i propri principi ispiratori.

5. Governance

La Regione è impegnata in una strategia di governance certamente non orientata ad affermare forme più o meno esplicite di "preminenza della Regione" sul territorio.

Al contrario, l'orientamento che si è affermato in questi anni – e al quale intendiamo dare continuità – è stato quello di discutere con gli interlocutori e definire soluzioni condivise ai problemi che si vogliono affrontare.

Questo rende necessario creare le condizioni affinché siano gli stessi territori a riconoscere la Regione come luogo nel quale nascono le risposte ai problemi dati. Da qui passa l'impegno per una governance sostenibile,

attenta al rispetto delle competenze delle diverse Istituzioni, volta alla decodifica dei messaggi che provengono da una società che sta cambiando, pronta ad adottare le contromisure necessarie, proseguendo nella azione già da tempo avviata per semplificare l'architettura del sistema Istituzionale locale, contenendone quindi i costi.

Sempre utilizzando come strumenti di lavoro il dialogo e il confronto, e con la responsabilità di assumere decisioni.

Sulla base delle esigenze espresse dal territorio e sulla base dell'evoluzione legislativa nazionale sulle autonomie locali, proporremo un aggiornamento della legge regionale 10/2008, che definisce gli indirizzi in materia di riordino territoriale e di autoriforma dell'amministrazione regionale e locale.

L'obiettivo è superare i localismi attraverso le Unioni dei Comuni, garantendo i servizi e contenendo i costi e facendo emergere le eccellenze territoriali.

Anche la disciplina dell'incentivazione, deve essere gradualmente reimposta, per costituire uno stimolo costante allo sviluppo di sempre nuove competenze, introducendo specifici indicatori di efficacia, d'efficienza e di risparmio nelle gestioni associate.

È necessario inoltre accogliere e sostenere la fusione di Comuni con una semplificazione normativa delle procedure.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Bologna sarà necessario definire gli scenari possibili e, attraverso soluzioni istituzionali flessibili, individuare gli strumenti giuridici per venire incontro

6. Patto di stabilità territoriale

La nostra Regione proporrà la definizione di un nuovo Patto di stabilità territoriale, applicabile all'insieme dei Comuni, delle Province e alla stessa Regione. Un Patto, il cui progetto di legge sarà pronto entro tre mesi, che coniughi rigore e flessibilità, per una piena valorizzazione dell'azione di governo degli Enti locali, consentendo flessibilità nella gestione delle risorse, garantendo la redistribuzione del surplus finanziario sul territorio.

La Regione, nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sarà l'unico interlocutore istituzionale e l'unico soggetto responsabile per il rispetto dell'obiettivo prefissato a livello territoriale.

A garanzia della tenuta dei conti pubblici e degli impegni istituzionali assunti, verrà stabilito un sistema premiale e sanzionatorio e le procedure necessarie per effettuare un costante monitoraggio dei flussi finanziari.

7. Semplificazione e trasparenza

È necessaria una semplificazione dei procedimenti amministrativi. Per venire incontro alle esigenze dei cittadini, delle imprese, delle stesse Amministrazioni pubbliche.

Faremo una verifica di tutti gli strumenti, che già abbiamo, per il monitoraggio e il controllo dell'efficienza e dei tempi dell'azione amministrativa. Procederemo anche alla riduzione degli oneri amministrativi per le imprese (Moa).

Verificheremo, assieme a Comuni e Province, le eventuali strozzature nei procedimenti e individueremo gli atti che hanno valenza esclusivamente burocratica.

Per questo costituiremo un "Patto di azioni concrete" tra Regioni ed Enti locali, che permetta di individuare le priorità sulle procedure.

In tema di trasparenza, occorrono norme che introducano procedure di controllo sui processi amministrativi, e per questo metteremo in campo strumenti di comunicazione che garantiscano l'accesso alle informazioni sulle attività della Regione, comprese le spese di funzionamento dell'amministrazione.

8. Sicurezza urbana e Polizia locale

La sicurezza è un diritto del cittadino. Essa deve essere garantita utilizzando una pluralità di strumenti, evidentemente non potendo legare alla sicurezza solo lo strumento – pur necessario – e della repressione.

Occorre rafforzare il sostegno della Regione alle città per lo sviluppo di progetti di sicurezza urbana, riqualificando le aree urbane a rischio, utilizzando in modo appropriato le tecnologie di controllo a distanza, attivando azioni di recupero sociale e comunitario, contrastando il degrado.

Accanto a questi interventi, è necessario proseguire nella qualificazione delle Polizie locali, attraverso la formazione e l'applicazione dei modelli di polizia di comunità.

Tema decisivo è lo sviluppo di un nuovo programma di contrasto alla criminalità organizzata e alla infiltrazione nel tessuto regionale delle mafie, con priorità per i progetti di scambio delle informazioni, sostegno ai Comuni nel riutilizzo dei beni confiscati.

9. Emilia-Romagna ed Europa

Il nuovo trattato di Lisbona ha disegnato un sistema-Europa che riconosce un ruolo nuovo alle Regioni: non più solo beneficiari dei Fondi Strutturali, ma protagonisti, per dare alle politiche di sviluppo - in primis quella di coesione - una reale dimensione territoriale.

Il nuovo Trattato impone di monitorare e di rispettare il principio di sussidiarietà, e di agire secondo i principi della governance multilivello, coinvolgendo istituzioni e partenariato economico-sociale il più possibile per ottenere una programmazione delle risorse che possa garantire uno sviluppo dell'economia europea sostenibile.

Le Regioni fanno fronte comune per ottenere il pieno riconoscimento di questo nuovo ruolo chiave, che è propositivo, di vigilanza, di attuazione, chiedendo anche che venga mantenuto, e rafforzato, il peso della politica europea di coesione economica, sociale e territoriale nella prossima fase di programmazione.

Per noi, che vogliamo concorrere attivamente a definire i termini del nuovo quadro strategico della governance europea, è l'occasione per proporre una propria strategia di posizionamento sul piano europeo ed internazionale.

Il nostro impegno, nel prossimo quinquennio, sarà volto al consolidamento della funzione di cerniera tra le istituzioni europee e le esigenze del territorio, e di conseguenza il rafforzamento dell'approccio territoriale ai temi dello sviluppo economico sostenibile.

Vogliamo perseguire un modello di integrazione e di dialogo settoriale ed istituzionale, che fa leva sulla programmazione negoziata e sulla partecipazione, per creare un sistema solidale e sicuro, in grado di rafforzare e rinnovare la coesione territoriale del sistema regione mettendo in rete le sue eccellenze, tramite strumenti come il DUP e le Intese territoriali, per realizzare un efficace marketing regionale.

Vogliamo infine sostenere la nostra candidatura ad un ruolo di primo piano nella definizione di un quadro strategico comune su scala macroregionale per l'area balcanico-adriatica, per una migliore rappresentanza degli interessi delle comunità attorno all'Adriatico presso le istituzioni europee, in particolare su temi come il welfare, la ricerca e l'innovazione, la sicurezza e qualità alimentare.

CRISI E POLITICHE DI SVILUPPO

10. Lavoro

L'aspetto più preoccupante della crisi è rappresentato dalla divaricazione fra dinamica economica e dinamica dell'occupazione.

Il prezzo della crisi in termini di chiusure e ristrutturazioni aziendali, perdita di posti di lavoro sta arrivando in tutta la sua ampiezza e profondità. Il fatto che l'andamento del PIL emiliano-romagnolo sia migliore rispetto al dato nazionale non basta a consolarci.

Sicuramente, per la nostra economia, la congiuntura internazionale ha avuto effetti particolarmente significativi e anche per il 2010 continua a pesare la crisi del mercato europeo che assorbe più del 60% del nostro export.

Per queste ragioni il 2009 e il 2010 hanno visto un eccezionale impegno della Regione per azioni volte a favorire l'attraversamento della crisi, con il ricorso esteso agli ammortizzatori sociali, l'applicazione degli ammortizzatori sociali in deroga, il rafforzamento delle politiche sociali per il sostegno delle famiglie.

Le strategie che dovremo sviluppare per l'immediato futuro si muoveranno contemporaneamente su due fronti. Da un lato le politiche di accompagnamento per l'uscita dalla crisi, la tutela dei lavoratori e il sostegno delle famiglie.

Dall'altro, le politiche per avviare e accelerare nel medio periodo una nuova fase dello sviluppo, cercando un forte raccordo con le politiche nazionali ed europee per il sostegno e l'orientamento della domanda, il rafforzamento del mercato unico, una nuova stagione delle politiche industriali per la competitività.

11. Casa

Legata a doppio filo alla crisi c'è la situazione d'emergenza casa. Per dare un'idea del problema, ricordo che in Emilia-Romagna abbiamo oltre 20 mila persone in lista di attesa per un alloggio ERP.

La Regione si è fortemente impegnata nella passata legislatura, e continuerà a farlo da subito, completando il primo programma su "nessun alloggio sfitto" per 41 milioni di euro e aprendo in questi giorni il nuovo programma con ulteriori 8 milioni di euro.

La risposta all'emergenza casa continuerà anche attraverso il sostegno

tramite fondi di garanzia regionali alle famiglie in difficoltà economiche a rischio di sfratto e per il pagamento dei mutui.

Il nostro impegno sarà dedicato, con nuove risorse, alle giovani coppie e ai nuclei familiari che hanno bisogno di una casa.

Proseguiremo sulla strada della riqualificazione urbana con bandi per realizzare nuovi alloggi, puntando sul minor consumo del territorio e creando un nuovo demanio pubblico per potenziare il patrimonio di edilizia residenziale sociale.

12. Accesso al credito

All'interno del mondo imprenditoriale c'è preoccupazione per le possibilità di accesso e per le condizioni di credito alle imprese.

Per questo stiamo lavorando all'avvio del Fondo straordinario, con una dotazione di 50 milioni di euro, finalizzato al sostegno alle imprese nel consolidamento delle situazioni debitorie a breve e medio periodo e alle nuove domande di finanziamento, cui si accompagnano e misure previste dal bando – in via di chiusura – per la costituzione del fondo per la partecipazione al capitale di rischio delle giovani imprese.

13. Politiche di sviluppo

Sul versante delle politiche di sviluppo l'azione della Regione punterà verso tre obiettivi di fondo.

Il primo riguarda lo sviluppo della ricerca e del trasferimento tecnologico al sistema produttivo. L'interazione fra Università, centri di ricerca e imprese troverà nella rete dei tecnopoli un supporto essenziale e innovativo.

Le prime convenzioni e i primi programmi di ricerca sono in fase di conclusione e si sta lavorando al progetto del tecnopolo di Bologna, che avrà la funzione di hub del sistema. Per la ricerca industriale serve un grosso impegno per l'effettiva messa a disposizione di servizi e attività di trasferimento tecnologico, in grado di accrescere le opportunità di conoscenza del nostro sistema imprenditoriale e la nostra competitività territoriale.

Il secondo obiettivo di fondo riguarda l'internazionalizzazione delle imprese e del sistema regionale nel suo complesso. Questo riguarda la necessità sia di una incisiva penetrazione dei nostri prodotti nei mercati esteri, sia di costruire azioni per l'attrazione di capitali e intelligenze.

Il terzo obiettivo di fondo riguarda la sostenibilità dello sviluppo e l'orienta-

mento verso l'economia verde, intesa non solo come specifica filiera, ma come capacità dell'economia e della società regionali di tradurre nei processi e nei prodotti la cultura della sostenibilità: risparmio energetico e di materie prime, fonti rinnovabili, tutela e valorizzazione del capitale ecosistemico e paesaggistico, riqualificazione urbana ed edilizia, recupero e riciclo dei rifiuti etc.

14. La Regione delle reti

Occorre pensare alla nuova regione delle reti, in grado di operare contestualmente sulla dimensione di rete e di filiera delle imprese e sul rafforzamento delle reti di competitività.

Si tratta di agire cercando da un lato di rispondere alle domande provenienti dal sistema produttivo, dall'altro di consentire una reale crescita del territorio.

Vanno quindi riscritti i più importanti programmi regionali puntando sui nuovi settori, sul mondo delle professioni, sulla nuova economia dei servizi, sullo sviluppo delle infrastrutture e delle azioni per la competitività.

Allo stesso tempo saranno messe pienamente in atto la L.R. 6/2006 sulla cooperazione e la L.R. 1/2010 per l'artigianato, per favorire lo sviluppo delle forme imprenditoriali e valorizzare adeguatamente tutti i capisaldi dell'economia regionale.

Si tratta, in sostanza, di affiancare ad una ripresa dell'industria regionale, l'affermazione delle altre componenti dell'economia regionale.

Verranno portati all'esame dell'aula, nel corso del 2011, il nuovo "Programma delle attività produttive", il nuovo "Programma della ricerca e del trasferimento tecnologico" e il secondo "Programma triennale di attuazione del Piano Energetico regionale".

Il Piano Energetico è, con tutta evidenza, il passaggio chiave delle politiche di innovazione, di sostenibilità e di contrasto del cambiamento climatico. Da un lato si pone l'esigenza di accelerare gli investimenti in materia di risparmio ed efficienza energetica e di produzione di energia da fonti rinnovabili e di attuare le aree ecologicamente attrezzate; dall'altro lato, tenendo conto delle linee del Governo, si tratta di definire le linee guida regionali per l'insediamento degli impianti.

Sul nucleare la nostra opposizione al programma del Governo è di metodo per la ricerca dei siti e di merito per il ricorso ad una tecnologia superata. La nostra intenzione è quella di operare affinché l'impegno pubblico in materia di nucleare civile sia orientato alla ricerca di nuove soluzioni, intrinsecamente sicure.

15. Le Società della Regione

Nuovi modelli di sviluppo chiedono una visione e una azione di sistema, a partire dalle società in house della Regione (Ervet, Nuova Quasco, FBM, Lepida).

Anche il Consorzio ASTER avrà un ruolo importante per lo sviluppo della rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e l'attuazione del programma tecnopoli.

In questo contesto occorre procedere allo snellimento e alla chiarificazione delle norme, perché semplificazione e informatizzazione rappresentano due facce della stessa medaglia, cioè rendere trasparente il percorso e l'attività della pubblica amministrazione.

Ciò deve attuarsi attraverso l'informatizzazione dei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione (sportelli unici, bandi on line, pratiche on line), la semplificazione dei procedimenti mediante modifiche alla legislazione regionali, ma anche attraverso la condivisione e il più ampio utilizzo del data base dei procedimenti amministrativi che Regione ed Enti locali stanno approntando in attuazione della L.R. 4/2010, la messa in rete della pubblica amministrazione.

16. Politiche per la montagna

La montagna è una risorsa in sé e, al di là del pregio ambientale, può assumere sempre più valore economico, anche alla luce degli scenari che delinea la green economy.

In questo ambito, l'obiettivo è quello di far emergere nuove attività produttive basate sulla conoscenza e sulla innovazione tecnologica.

Tutto ciò deve necessariamente fare i conti con la delicatezza del territorio montano. Alla messa a disposizione di risorse adeguate per il riassetto e la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture montane, occorre prevedere lo sviluppo delle reti telematiche e il superamento del digital divide.

L'obiettivo di una crescita più sostenibile è realistico se si valorizzano al massimo le forme aggregative delle Unioni Montane.

In questa logica verranno assegnate già nel 2010 le risorse del primo programma annuale operativo trasferendo alle Comunità montane 9 milioni di euro.

17. Turismo e commercio

Per vincere la competizione dei mercati e il rischio dell'omologazione, l'Emilia Romagna deve valorizzare e sostenere la propria identità.

Per il futuro del turismo e commercio saranno fondamentali la qualità dei prodotti e dell'accoglienza, l'attenzione al rispetto dell'ambiente e dei territori, e la capacità di rendere compatibili tradizione e innovazione. A maggior ragione tutto ciò si rende necessario in uno scenario nazionale ed internazionale di grave crisi economica.

A livello generale l'obiettivo per i prossimi 5 anni sarà quello di innovare il prodotto turistico, affermandone il ruolo strategico nel contesto dell'economia nazionale.

Per far questo saranno necessari interventi a livello nazionale, quali incentivi alla ristrutturazione e riqualificazione dell'offerta turistica, defiscalizzazione nei passaggi di proprietà da affittuario a proprietario, armonizzazione aliquote dell'iva con gli altri paesi europei, adeguamento di risorse per l'Enit.

A livello regionale è stato fatto già un importante sforzo economico con i fondi europei, sia di parte pubblica che privata, attivando progetti importanti.

Un primo impegno per la nuova legislatura dovrà essere quello di una revisione della legge regionale in materia. Fermo restando l'impianto, che è tra i più innovativi del nostro Paese, la legge va rivista in direzione di una semplificazione e soprattutto nella parte che riguarda la costituzione dei sistemi turistici locali.

Occorrono idee e progetti che attirino il turismo internazionale, così come quello nazionale e regionale, perché la sfida globale si vince se si attirano gli stranieri, ma anche se si fa crescere il turismo domestico e di prossimità.

Per questo l'APT è chiamata a svolgere un ruolo strategico per le politiche di promozione. La "marca" regionale, intesa come eccellenza di livello europeo, è una sinergia strategica per le politiche turistiche e per metter in rete i tanti punti di eccellenza presenti su tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda il comparto del commercio, è necessario investire sulla riqualificazione dei centri commerciali naturali.

Molti nostri centri storici si trovano oggi a vivere una situazione di crisi, per molte e rilevanti ragioni. Per contribuire con iniziative concrete alla riqualificazione e alla rivitalizzazione di città, borghi antichi e zone un tempo di prestigio per lo shopping, l'incontro, la socializzazione, è necessario insistere, anche attraverso adeguati incentivi, far sorgere i centri commerciali

naturali, moderne forme di aggregazione e cooperazione di tutti gli operatori economici del centro urbano (commercio, pubblici esercizi, artigianato, turismo, servizi, attività professionali) finalizzate a realizzare politiche comuni di marketing e comunicazione.

RICERCA , LAVORO, NUOVI SAPERI

18. Educazione e formazione e nuovi saperi

La Regione intende sostenere la continuità educativa come premessa stessa del lavoro: l'ampliamento delle conoscenze, delle competenze e delle capacità sono a fondamento della crescita. Questo vuol dire più ricerca, più conoscenza e più valorizzazione delle risorse umane.

L'impegno deve essere rivolto soprattutto alla creazione di nuovi saperi. A partire da pratiche innovative, per fare dell'alta formazione e della ricerca la leva per entrare a pieno titolo nel circuito internazionale della conoscenza.

La capacità di far crescere la cultura del lavoro e dell'impresa passa attraverso la consapevolezza che la competitività dipende dalla qualità delle competenze dei lavoratori.

Nel ricomporre le competenze regionali in materia di ricerca, università, scuola, formazione e lavoro, individuiamo due assi sui quali sviluppare la società della conoscenza: educazione come diffusione della conoscenza e ricerca come ampliamento dei saperi.

È evidente che ricerca ed educazione sono le leve essenziali per lo sviluppo della comunità regionale: arricchiscono di valore le produzioni esistenti e permettono di esplorare ambiti per nuove produzioni e nuovi lavori, in cui il valore essenziale della persona è al centro dello sviluppo.

Per stimolare la partecipazione dei diversi soggetti pubblici e privati alla comunità internazionale della ricerca e dell'educazione, e per ampliare il loro impatto sulla crescita e sull'occupazione, vogliamo mettere in stretta relazione da un lato le competenze per il sostegno alla domanda di ricerca da parte delle imprese, dall'altro le competenze di promozione dell'offerta di ricerca da parte delle università e dei centri di ricerca pubblici della regione.

Pensiamo che le imprese possano contribuire attivamente alla produzione di competenze, che costituiscono uno dei principali strumenti per ridurre la precarietà professionale delle persone.

Nel corso della legislatura promuoveremo la definizione del Sistema regionale della ricerca e dell'alta formazione al fine di sviluppare l'attrattività

scientifico del territorio, il diritto allo studio, il sostegno all'ottimizzazione dell'offerta didattica, in particolare l'alta formazione,

19. Scuola e formazione professionale

La Regione è pronta ad assumersi le nuove responsabilità che la riorganizzazione in senso federalista dello Stato impone in materia scolastica ed educativa.

Allo stesso tempo, però, va ribadito che la scuola resta l'asse portante della unità nazionale e che una diversa articolazione delle responsabilità regionali richiede una ancor più forte garanzia di un comune e condiviso elemento di base educativo e culturale per l'intero Paese.

L'istruzione si rafforza attraverso il sostegno all'autonomia delle istituzioni scolastiche per aumentare le relazioni fra le scuole e con i soggetti del territorio, ma anche in direzione di una maggiore apertura internazionale.

Crediamo che la centralità della formazione professionale si concretizzi nel costruire i percorsi che le persone devono compiere nell'arco della vita per inserirsi positivamente ai vari livelli dell'educazione e del lavoro.

Nel corso della legislatura promuoveremo il consolidamento e lo sviluppo della rete delle autonomie scolastiche attraverso il recepimento delle competenze costituzionali in materia di istruzione e la istituzione del sistema di istruzione e formazione professionale regionale.

Accanto a ciò attiveremo il consolidamento e lo sviluppo della rete regionale dei servizi per la tutela e la promozione del lavoro, adattamento delle competenze e formazione di competenze professionali per la nuova economia.

AGRICOLTURA

20. Vicini ad una agricoltura moderna

Già nella prima parte della legislatura regionale intendiamo porre mano ad alcune questioni che sono di rilevante importanza per le imprese agricole, quali la riduzione degli oneri burocratici per le imprese agricole e la velocizzazione dei pagamenti agricoli, lo sviluppo della agricoltura "contrattualizzata" e degli accordi interprofessionali e di filiera, la diffusione nelle imprese agricole degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la realizzazione di nuovi invasi per la disponibilità irrigua di acque di superficie, una nuova disciplina di bonifica, il contrasto dei danni causati dalla fauna selvatica.

Questi in sintesi gli interventi di maggiore impatto e, credo, di maggiore interesse per il mondo agricolo.

Per quanto riguarda il primo intervento, lavoreremo per la razionalizzazione delle funzioni regionali trasferite, la definizione di un registro unico dei controlli sulle aziende agricole, il completamento del progetto agricoltura online, l'accelerazione dei pagamenti di Agrea.

Crediamo poi importante sviluppare le esperienze di agricoltura contrattualizzata, anche per dare stabilità ai prezzi. Per questo proporremo la costituzione di tavoli/organismi interprofessionali, supportati da servizi e contributi regionali, dichiarandoci disponibili ad interventi legislativi a sostegno a nuove forme di reti d'impresa agricole ed agro-alimentari.

La diffusione nelle imprese agricole della produzione di energie rinnovabili per l'autoconsumo e per la vendita costituisce un importante fattore di aumento e di stabilizzazione del reddito.

Accanto, e assieme ai contributi in conto capitale assegnati attraverso i bandi del PSR, realizzeremo un programma regionale di sostegno alla loro diffusione coordinato con Istituti bancari, Consorzi di garanzia, Servizi di consulenza, rappresentanze agricole e degli Enti Locali.

Occorre inoltre realizzare nuovi invasi per l'irrigazione. In alcune zone della regione, infatti, per ragioni morfologiche del territorio, è carente l'acqua.

Per questo è necessaria la realizzazione di invasi golenali per complessivi circa 26 milioni di mc.

Sui Consorzi di bonifica occorre completare il lavoro avviato, con un progetto di legge che in particolare provveda ad affrontare alcuni temi che riguardano i rapporti tra i Consorzi.

21. Caccia e pesca

Sul tema caccia, riteniamo che occorra ripristinare una corretta densità di fauna selvatica sui territori agricoli e rurali, perseguendo l'equilibrio faunistico ed ecologico delle diverse aree del territorio regionale attraverso il prelievo venatorio programmato.

L'iniziativa della Regione sarà quindi diretta a corresponsabilizzare in questo senso tutte le componenti pubbliche e private, a monitorare la situazione e a introdurre meccanismi premiali.

Per quanto riguarda la pesca, la Regione intende proseguire l'applicazione del Fondo Europeo della Pesca (FEP 2007-2013) in un percorso diretto alla tutela delle risorse della pesca, alla modernizzazione del settore ma-

rittimo e del settore delle acque interne promuovendo, con un percorso condiviso, investimenti pubblici per 15 milioni di euro.

Fra i compiti istituzionali prioritari, è nostra intenzione adeguare la LR 3/79 "Pesca marittima e acquicoltura" e la L.R. 11/93 "Pesca nelle acque interne" alle mutate esigenze dei due settori d'intervento che necessitano di nuovi indirizzi per lo sviluppo socio - economico del territorio e dell'economia ittica e di criteri innovativi legati alla tutela dell'ambiente, al turismo pescasportivo, ai mercati ed alle garanzie alimentari, avviando la promozione del prodotto ittico "a marchio collettivo" rilasciato dalla Regione.

AMBIENTE

22. Motore innovativo

Per uscire dalla crisi occorre scommettere sull'ambiente come motore di una nuova economia e per rafforzare la coesione e la sostenibilità sociale e territoriale e ambientale delle nostre comunità.

Possiamo essere la Regione della risposta alla sfida posta dai cambiamenti climatici, della green economy, delle energie pulite e rinnovabili, della conservazione del territorio e della biodiversità. In sostanza, la Regione dell'integrazione.

Vogliamo contribuire fattivamente alla realizzazione del "Pacchetto 20-20-20" per la riduzione dei gas clima-alteranti. Per questo occorre, oltre all'incremento dell'efficienza energetica, sviluppare la quota di energia derivante da fonti rinnovabili.

Per quanto concerne la programmazione degli interventi, occorre attivare meccanismi di cofinanziamento, anche di tipo premiante, che facciano da volano per incrementare nel complesso le risorse disponibili.

23. La gestione dei rifiuti

Il sistema regionale dovrà orientarsi sempre più verso una gestione dei rifiuti urbani e speciali che consenta di sviluppare le migliori pratiche.

Per fare questo promuoveremo un "Piano direttore regionale" che contenga criteri e indirizzi in grado di aiutare il sistema delle autonomie locali a razionalizzare gli interventi.

Il nostro impegno sarà fermo affinché i temi dei rifiuti urbani e speciali

vengano affrontati con trasparenza e nella massima legalità, garantendo la tracciabilità dei flussi per contrastare i fenomeni malavitosi connessi col ciclo dei rifiuti.

In tema di bonifica di siti contaminati, occorrerà agire sia sul piano nazionale, sia su quello locale, puntando a redigere il Censimento, l'Anagrafe dei siti da bonificare e un piano regionale di bonifica, che detti criteri e tempistiche.

Un obiettivo centrale è rappresentato dal recupero delle aree degradate e inquinate da precedenti attività industriali, artigianali o di smaltimento dei rifiuti, per la riqualificazione del territorio urbano.

24. Aria e foreste

Per quello che riguarda la gestione della qualità dell'aria occorre riproporre con forza il tema della integrazione e coordinamento dei sistemi di pianificazione.

Per quanto riguarda il patrimonio forestale regionale è urgente l'emanazione di una legge quadro che recepisca gli indirizzi emanati a livello europeo e nazionale, in grado di orientare le scelte future che farà la Regione.

25. Acqua

La tutela dell'acqua deve essere un impegno prioritario. È un bene di "entità finita", di interesse universale e per questo deve mantenere la propria natura pubblica.

Riaffermare il fondamentale valore pubblico dell'acqua significa rafforzare le strategie di governo unitario del settore, rafforzando in capo alla Regione ed agli Enti locali le politiche di programmazione, regolazione e controllo, e assicurando allo stesso tempo una gestione industriale della risorsa, sia nell'ambito civile che produttivo.

In questo senso, saranno sviluppate linee di azione che puntino, attraverso i percorsi di riqualificazione urbana, alla definizione di politiche di gestione sostenibile dell'acqua in ambito urbano.

26. Riqualificazione urbana

Il tema della riqualificazione urbana va allargato e interconnesso ai contesti territoriali, perché occorre considerare la crescita delle aree naturali

protette contigue a molti centri urbani medio-grandi.

Occorre rafforzare ulteriormente queste connessioni attraverso interventi mirati a incrementarle, realizzando Aree Protette peri-urbane.

La riqualificazione urbana deve basarsi su una strategia giocata sul rapporto tra pianificazione di area vasta, sostenibilità ambientale e programmi di riqualificazione urbana.

Vanno rafforzate le politiche di intervento nei centri storici, tenuto conto che la qualità urbana è il risultato di un mix di funzioni, attività, popolazioni, classi sociali che da vita alla forma della città.

Vogliamo attuate politiche per la rigenerazione ambientale e paesaggistica della viabilità storica (via Emilia, via Francigena, ecc).

Il Quadro degli strumenti di intervento e delle linee di finanziamento vede oggi nella Legge regionale 19 del 1998 (aggiornata e integrata dalla legge regionale 6 del 2009) – e che deve essere rifinanziata – lo strumento metodologico per disciplinare e concertare con le amministrazioni locali la programmazione strategica degli interventi di riqualificazione urbana.

All'interno di questi programmi il futuro programma regionale della L.R. 16/02 (Norme per il recupero degli edifici storico artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio) può costituire lo strumento di settore (da integrare con altri programmi settoriali, come turismo, cultura, commercio) per finanziare azioni coerenti con gli obiettivi generali.

TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE

27. Difesa del suolo e della costa

Uno degli obiettivi prioritari sarà migliorare i livelli di sicurezza del territorio per quanto riguarda il rischio idraulico, idrogeologico e di erosione.

Per fare questo è però necessario, a livello nazionale, definire i distretti idrografici e la definitiva attuazione del D.Lgs. 152/2006 e dare attuazione alla "direttiva alluvioni" DLgs 49/2010

Per quanto ci riguarda, occorre elaborare il progetto di legge regionale sulla sicurezza territoriale, prevedendo un riordino delle competenze. Inoltre, l'impegno della Regione sarà destinato all'attuazione del piano di gestione dei sedimenti del fiume Po, alla semplificazione delle procedure

di VAS per programmi di in materia di difesa del suolo, gestire più efficacemente il demanio idrico alla luce del decreto sul federalismo demaniale, completare l'integrazione dei nuovi sette Comuni dell'Alta Val Marecchia.

28. Risorse naturali e sismica

Sul tema delle attività estrattive la Regione è impegnata nella sfida di soddisfare il fabbisogno di materiali, garantendo al contempo la sostenibilità ambientale di tale attività, che presenta forti impatti territoriali e che consuma risorse non rinnovabili.

Si è sviluppata negli ultimi anni la consapevolezza del problema relativo al consumo della risorsa suolo, soprattutto a seguito dell'intenso processo di urbanizzazione, che incide fortemente sulla capacità del suolo di svolgere le sue funzioni. Occorre quindi definire strategie appropriate per affrontare il problema, a partire dal mantenimento e sviluppo del sistema informativo dei suoli.

Sulla sismica, occorre dare attuazione su tutto il territorio regionale al Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, facendo le opportune verifiche tecniche sugli edifici pubblici.

Per quanto riguarda AIPO, è necessario promuovere una azione nei confronti del Ministero dell'Ambiente per assicurare le risorse in dispensabili a garantire la prosecuzione della messa in sicurezza dei corsi d'acqua della nostra Regione.

Occorre inoltre operare per riammettere a finanziamento dal C.I.P.E. il Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po, che prevedeva 180 milioni di euro di interventi per la difesa suolo, il miglioramento qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali, il turismo e la cultura.

Occorre infine accelerare l'attuazione del Programma Generale di Gestione dei Sedimenti, redatto dall'Autorità di bacino, che ha istituito un quadro organico delle necessità di interventi per il riequilibrio morfologico dell'asta del fiume Po.

29. Protezione civile

Pianificazione, integrazione e coordinamento sono i principi che hanno reso possibile organizzare in Emilia-Romagna un sistema regionale di Protezione Civile strutturato e vicino ai cittadini, attraverso gli Enti Locali, fondato su una comune azione di intervento per dare risposte efficaci.

Per il futuro immediato occorre sviluppare ogni possibile azione per il ripri-

stino del Fondo regionale di Protezione Civile, azzerato dal Governo ormai per il secondo anno consecutivo. Occorre inoltre consolidare il ruolo del volontariato, nell'ambito del potenziamento della Colonna Mobile Regionale, completando il Piano di Protezione Civile.

È necessario inoltre aggiornare, implementare e sviluppare quei capitali di attività (Piano Regionale incendi boschivi, rete regionale dei Centri e dei Presidi di Protezione Civile, integrazione tra le strutture regionali e le strutture operative statali, attività sulle 24 ore del centro Operativo regionale, ecc.) che hanno fatto della nostra Protezione civile un riconosciuto esempio di efficienza.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

30. Un sistema di relazioni

Vogliamo confermare il nostro impegno sui temi di competenza regionale in ambito internazionale, anche coinvolgendo il sistema emiliano romagnolo potenzialmente interessato alle diverse tematiche.

Una azione incisiva, in questo senso, riteniamo possa essere messa in campo ponendoci anche l'obiettivo di una ottimizzazione e riduzione dei costi e una un rafforzamento/qualificazione dei risultati.

Nel corso della legislatura 2010-2015 il settore della cooperazione internazionale dovrà quindi puntare al rafforzamento dell'integrazione con le altre politiche regionali sui temi internazionali, con un impegno per promuovere la costruzione di un sistema di relazioni internazionali che si basi su principi di integrazione plurisetoriale e di governance territoriale multilivello.

31. Progetto giovani

I giovani della nostra regione dovranno affrontare molte responsabilità nel prossimo futuro, perciò abbiamo bisogno di promuovere con maggiore efficacia un riequilibrio delle politiche giovanili, per una maggiore loro partecipazione e inclusione.

In questo percorso ci guiderà l'attuazione della legge 14 del 2008, che definisce i principi guida dell'intervento regionale a favore dei giovani.

Opereremo per un consolidamento del coordinamento delle politiche per i giovani, "in un'ottica d'integrazione, di concertazione con gli enti locali e le parti sociali, di collaborazione con il privato sociale".

Valorizzeremo le attività dell'ultimo triennio, a partire dai contenuti stra-

tegici dell'Accordo di Programma Quadro con il Governo, sostenendo le azioni di sistema per i progetti in corso e in divenire, nati nell'Area di Integrazione Giovani, nonché la collaborazione interistituzionale in sede di Conferenza Stato-Regioni per favorire nuovi Accordi e nuove risorse a favore dei giovani del nostro Paese e questo a partire dai primi mesi.

32. Pari opportunità

L'azione regionale in materia di Pari opportunità dovrà sempre più rafforzare e consolidare il percorso avviato in questi anni, attraverso modalità di azione integrate.

Ciò richiede necessariamente una presa di consapevolezza ed un forte investimento anche sul tema del cambiamento culturale, sia interno che esterno all'Ente.

Sulla base del percorso avviato, ci sono i presupposti per poter fare da subito un salto di qualità che rafforzi maggiormente l'attenzione alle differenze, avendo presente la tematica della migliore qualità della vita per donne e uomini della nostra comunità.

33. Organizzazione della Regione

Occorre mettere al centro la valorizzazione delle risorse e competenze interne all'Ente, per favorire la crescita delle motivazioni e del senso di appartenenza, anche attraverso lo svolgimento delle procedure concorsuali in atto.

Il mutato quadro di riferimento della normativa in materia di personale a livello nazionale impone una riaffermazione dei principi e valori dell'Amministrazione (trasparenza, riconoscimento del merito, qualità delle relazioni sindacali), alla luce dei quali andranno aggiornate le norme ora vigenti.

Sul piano delle tecnologie, lo sviluppo della società dell'informazione comporta inevitabilmente anche uno sviluppo di tecnologie e sistemi informativi per l'erogazione di servizi on-line per cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni. Per questo motivo si intende incoraggiare il riuso del software tra gli Enti, l'applicazione di modelli e infrastrutture Open source, e l'utilizzo di tecnologie efficienti, ma con impatti ambientali limitati.

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

34. PRIT e risorse

L'Emilia-Romagna è uno snodo della mobilità nazionale e internazionale, con un ruolo e funzione strategica rispetto al sistema economico e infrastrutturale nazionale.

L'assetto infrastrutturale esistente e programmato dal Piano Regionale dei Trasporti - Prit - (che prevede la prima autostrada regionale, la Cispadana) e riaffermato nell'Intesa Generale Quadro e nell'Atto Aggiuntivo sottoscritto con il Governo nel 2008, ha bisogno, per essere completato, di risorse finanziarie certe.

Si tratta ora di accelerare la realizzazione del quadro infrastrutturale già pianificato e riqualificare le infrastrutture esistenti, in un quadro di risorse che valorizzino il ruolo degli investitori privati in partenariato con gli enti pubblici.

Altro tema decisivo è legato al governo della domanda di mobilità. Occorrerà perseguire il contenimento della mobilità privata. Per questo occorre promuovere un sistema integrato di mobilità in cui il trasporto collettivo deve rivestire un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale, lo sviluppo civile, economico e la coesione sociale. Per fare questo continueremo ad intervenire nel potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico ferroviario.

Per il trasporto pubblico su gomma si devono rilanciare le condizioni di efficacia-efficienza per arrivare alla massima integrazione modale.

Stanno maturando le condizioni per procedere ad un ulteriore sforzo di aggregazione per arrivare ad una ulteriore integrazione tra le aziende della gomma ma anche tra quelle del ferro e della gomma. Tutto ciò con l'obiettivo di migliorare il servizio e prestare la giusta attenzione alle esigenze dei pendolari in particolare e degli utilizzatori del servizio in generale.

Altrettanto importante è il ruolo che dovrà svolgere la mobilità ciclopedonale che verrà incentivata sia nella sua funzione autonoma, sia in quella complementare al trasporto pubblico.

Dopo l'importante stagione dello sviluppo dell'uso di combustibili a basso impatto ambientale, quali gpl e metano, si attiverà una stagione di promozione e incentivazione della diffusione dei veicoli elettrici, a due e quattro ruote, anche attraverso la realizzazione delle infrastrutture per la ricarica nelle nostre città.

35. Nuovo Patto per la mobilità

Crediamo che il governo della domanda di mobilità debba tener conto delle competenze e dei soggetti che hanno responsabilità specifiche: l'azione della Regione si colloca fra le competenze statali e le competenze degli enti locali. Questo significa che il governo della mobilità passerà attraverso un nuovo rapporto con il livello centrale - soprattutto in relazione all'attuazione del federalismo fiscale -, una nuova stagione di concertazione con le altre Regioni della pianura Padana, un nuovo "patto per la mobilità" con i diversi livelli di responsabilità del governo della mobilità - a partire dagli enti locali - a livello regionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei sistemi regionali aeroportuali, la Regione intende continuare un lavoro tenace volto a creare le connessioni di sistema che consentano a queste realtà di presentarsi, con la forza che meritano, al panorama nazionale ed europeo. Lo sforzo sarà quindi quello di razionalizzare ed integrare le realtà presenti in regione secondo le vocazioni e in un'ottica di sistema.

Il Porto di Ravenna, uno dei nodi di riferimento per il prolungamento del corridoio europeo Adriatico-Baltico, oggetto di una richiesta di inserimento nella revisione delle reti TEN-T ed è inserito nel sistema della portualità alto Adriatico. È legato inoltre ad un Accordo di collaborazione tra i quattro porti di Ravenna, Venezia, Trieste e Koper finalizzato alla reciproca collaborazione e cooperazione nell'ambito del sistema dei trasporti nazionale ed europeo.

Le opere infrastrutturali ad esso destinate sono inserite negli accordi con il Governo, compreso l'ultimo aggiornamento dell'Intesa Generale Quadro; inoltre, è stata siglata un'intesa con il gruppo FS per programmare gli interventi sugli scali ferroviari. Fra i quali, fondamentale è il porto di Ravenna, interessato dalla legge regionale n. 15 del 2009 che sostiene, in questa fase economica, il trasporto ferroviario delle merci e il sistema logistico più virtuoso.

Tutto ciò richiede però una forte accelerazione per l'attuazione delle opere programmate, passando dalla conferma della centralità che il Porto ha per il sistema produttivo regionale e attivando una nuova dimensione di competizione internazionale.

36. Le reti

Per quanto riguarda le reti telematiche, il 2009 ci ha portato il completamento della rete Lepida e le premesse per farne una rete di nuova generazione.

La rete è ormai presente non solo in ogni Ente della nostra Community network degli Enti locali della regione, ma collega anche ospedali, biblioteche, sedi periferiche dei nostri enti.

La sfida dell'e-government, già parte importante del Piter 2007-2009, sarà una delle vere sfide della prossima programmazione, che sarà portato al vaglio dell'Assemblea entro quest'anno nelle sue Linee Guida.

Altro grande tema, sul quale vogliamo continuare ad investire, è il superamento del Digital divide, per fare della connettività un diritto agibile per ogni nostro cittadino, costituendo al contempo un valido supporto allo sviluppo delle imprese.

Su questo tema, l'approccio sistemico è fondamentale: nelle scelte tecnologiche, ma anche nelle scelte strategiche, che dovranno definire nel dettaglio le Linee Guida della prossima programmazione, nonché il Piano Industriale di Lepida spa.

Questa attività deve affrontare anche il tema della cittadinanza digitale: non solo i cittadini debbono essere al cuore dell'e-government e di ogni seria politica di semplificazione, ma debbono anche essere messi in grado di fare della rete un loro strumento di emancipazione, di espressione, di creazione di valore sociale.

SALUTE E SOCIETÀ

37. Adeguamento del "Piano povertà"

La crisi ha portato modificazioni pesanti anche nel contesto sociale che richiedono una riformulazione di ciò che si intende per povertà. Allo stesso tempo, il piano socio sanitario e la sua attuazione richiedono di rivedere le interrelazioni che in esso sono previste.

Occorre una valutazione degli interventi sociali attivati dai diversi Enti e dal governo nazionale, rivedere la destinazione dei fondi andando verso un superamento delle leggi di settore per realizzare la personalizzazione degli interventi, mettendo al centro la persona e non il servizio o il problema che questa manifesta, costruendo infine un sistema di monitoraggio condiviso con gli Enti locali che gestiscono con titolarità la quasi totalità degli interventi sociali.

38. Immigrazione: verso l'integrazione e la coesione sociale

L'obiettivo è il superare i servizi "dedicati" ai migranti per rendere accessibili agli stessi i servizi dedicati a tutta la cittadinanza. Lavorando per

affermare come valori comuni irrinunciabili quelli del pieno rispetto della legalità e del rispetto di diritti e doveri di ciascuno.

Il primo passo di questo percorso è la messa in atto di un percorso che prende in considerazione i diversi ambiti dell'integrazione sociale e del rafforzamento delle condizioni di una nuova coesione sociale, facendo leva anzitutto sul sistema educativo e su un'azione complessiva di alfabetizzazione della popolazione immigrata.

La seconda priorità riguarda tutta l'area della mediazione culturale, certamente da rafforzare e valorizzare, e l'antidiscriminazione, rafforzando la rete che già opera sul territorio.

39. Minori e famiglia

Occorre proseguire il lavoro in un'ottica interassessorile, già avviata in diversi campi di attività. Vogliamo affrontare con ulteriore impegno l'emergenza liste di attesa agli asili nido, valutando anche la possibilità di prevedere soluzioni alternative, quali ad esempio i nidi domestici, ecc.

Intendiamo valorizzare i centri per le famiglie, valutando l'ipotesi di realizzare sportelli virtuali interattivi.

40. Obiettivi del Piano sociale e sanitario

Confermiamo i principi che stanno alla base del vigente Piano sociale e sanitario, principalmente fondato sul principio dell'integrazione delle politiche pubbliche, architrate per un nuovo welfare di comunità, fondato sui principi dell'universalismo, dell'equità e della solidarietà.

Questo obiettivo nasce dal bisogno di rispondere a richieste complesse, in una società che cambia rapidamente e che richiede un forte protagonismo ad un arco molto ampio di attori.

In questo quadro le politiche per la prevenzione rappresentano la premessa di ogni azione mirata a migliorare le condizioni di salute di una comunità. In particolare queste politiche devono tendere a prevenire la malattia, attraverso la tutela e il risanamento dell'ambiente, e il disagio, attraverso la riduzione delle disuguaglianze sociali.

41. Integrazione delle politiche e integrazione istituzionale

Passare dall'integrazione socio-sanitaria all'integrazione delle politiche è la sfida di questi anni.

Allo stesso tempo, è necessario affrontare le questioni sociali e sanitarie che interessano le nostre comunità, con una forte collaborazione con i diversi livelli istituzionali, per garantire un sistema di governance in grado di assicurare a tutti i livelli la necessaria integrazione e concertazione istituzionale.

42. Accredimento sociosanitario e sociale

Occorre completare l'accredimento nel campo dei servizi sociosanitari per anziani e disabili. Per questo entro luglio verrà completata la definizione del sistema di remunerazione per l'accredimento transitorio per i centri socioriabilitativi per disabili, per consentire utile entro il 31.12.2010 eventuali modifiche e/o integrazioni normative che si dovessero rendere necessarie.

Va completato inoltre la valutazione per l'eventuale estensione dell'accredimento ad altre tipologie di servizi per i disabili e per la residenzialità sociosanitaria per i pazienti psichiatrici. Successivamente dovrà essere definito anche il sistema di remunerazione per l'accredimento definitivo.

Sulla base dell'esperienza realizzata per i servizi sociosanitari, nel corso della legislatura si definiranno le modalità di estensione dell'accredimento anche all'area dei servizi sociali.

43. Il nuovo piano regionale sociale e sanitario

Il Piano sociale e sanitario 2008-2010 ha rappresentato una importante momento di innovazione nel sistema di welfare regionale, che va valutato per i risultati che ha raggiunto.

Questo lavoro di analisi sarà propedeutico all'avvio della elaborazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale, che dovrà essere approvato entro il primo semestre 2011.

44. Semplificazione della programmazione territoriale

La nuova governance del welfare regionale e l'avvio di una programmazione integrata sociale, sociosanitaria e sanitaria hanno rappresentato le novità più rilevanti del Piano regionale sociale e sanitario 2008.

L'esperienza ormai consolidata ci consentirà di definire il nuovo Piano regionale in modo tale da renderlo più snello, aperto ed efficace.

Occorre saper leggere i bisogni e le risorse di ogni ambito territoriale (il

Profilo di comunità), occorre fare un passo in avanti nell'orientare sempre di più la programmazione territoriale a cogliere i bisogni sociali e le aree di malessere.

L'esperienza positiva dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale e dei Piani attuativi annuali deve diventare operativa in modo più semplice e sintetico, nel rispetto del ruolo degli enti locali nell'operare le scelte di utilizzo delle risorse pubbliche.

45. Consolidamento e qualificazione delle politiche per la non autosufficienza

La costituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza (FNRA) ha rappresentato una delle novità più rilevanti degli ultimi anni.

Sulla base delle esperienze realizzate, occorre entro il 2010 ridefinire i criteri e le regole regionali. Da un lato completando l'inserimento dei servizi e delle attività già previste ma non ancora transitate nel FNRA (residenzialità psichiatrica sociosanitaria), dall'altro assicurando una prospettiva pluriennale, in modo tale da assicurare il consolidamento del livello di servizi e di interventi raggiunto. Ciò anche tenuto conto dell'avvio dell'accreditamento e della definizione di criteri di maggiore equità per quanto riguarda la contribuzione al costo dei servizi da parte dei cittadini.

Il FNRA, attivato nel 2007 con una dotazione finanziaria di 311 milioni di euro, in tre anni ha raggiunto i 450 milioni di euro, finanziando prestazioni e servizi per anziani non autosufficienti e per disabili, rendendolo un'esperienza ancora unica nel Paese.

46. Equità di contribuzione al costo dei servizi

Con l'approvazione della L.R. 24/2009 (art.49) sono state riviste le modalità per concorrere alla copertura del costo dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari, con l'obiettivo di garantire maggiore omogeneità ed equità. La Regione regola i servizi e gli interventi socio-sanitari da un lato e i servizi e gli interventi sociali e socio-educativi dall'altro.

Occorre definire strumenti di regolazione distinti per le due aree, perché sono diverse le competenze poste in capo a Regione ed Enti locali.

Il primo appuntamento è rappresentato dalla approvazione della direttiva regionale in materia di contribuzione al costo dei servizi e interventi socio-sanitari, nell'ambito della quale verrà garantita una puntuale applicazione dei principi sanciti nell'art. 49 della L.R. 24/2009.

Per quanto riguarda i Servizi e interventi sociali e socio-educativi l'obiettivo è la definizione di linee di indirizzo per i servizi sociali e socio-educativi, elaborate in modo condiviso con i Comuni, prevedendo comunque ulteriori criteri a tutela della condizione delle famiglie numerose.

47. I programmi di Sanità pubblica: il Piano regionale della Prevenzione

Negli ultimi anni la Regione ha rafforzato la scelta strategica di investire ulteriormente nell'area della prevenzione, perché le ricerche dimostrano chiaramente l'efficacia degli stili di vita nel migliorare la qualità ed accrescere la quantità della vita.

Il filo conduttore per prossimi anni sarà il Piano regionale della Prevenzione 2010-2012. La Regione continuerà, nei prossimi anni, a sviluppare programmi per la promozione della salute secondo il modello interdisciplinare e interistituzionale, e di coinvolgimento di diversi livelli (individuo, famiglia, comunità e società), e dei diversi attori sociali.

Altro obiettivo fra i più importanti è certamente quello relativo alla sorveglianza e prevenzione delle malattie infettive e al controllo delle emergenze di natura infettiva.

Di grande importanza è il tema della sicurezza sul lavoro, anche in relazione al ruolo centrale della Regione e delle Aziende Usi in materia di sicurezza dei lavoratori.

Gli obiettivi principali per i prossimi anni sono ridurre gli infortuni sul lavoro del 15%, rispetto all'incidenza 2009, promuovere la qualità della vita lavorativa rimuovendo fattori di squilibrio legati alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

Sosterremo i Programmi di screening oncologici per la prevenzione dei tumori della mammella, del collo dell'utero e del colon-retto, che costituiscono un punto di grande eccellenza, riconosciuto per la nostra Regione in ambito nazionale.

48. Ricerca e innovazione in sanità

La ricerca e l'innovazione caratterizzano il servizio sanitario di questa Regione, perché sono indispensabili per indirizzare e governare l'innovazione del sistema.

La piena valorizzazione delle capacità di innovazione e di ricerca presenti nel Servizio sanitario – con particolare riferimento alle aziende ospedaliere

re-universitarie ed alla rete regionale degli IRCCS e dei centri di riferimento per la ricerca – ci sollecita a far conoscere a livello internazionale i nostri centri di ricerca e le loro attività, anche perchè facilitare il loro inserimento in reti di collaborazione internazionale significa ampliare le opportunità di finanziamento. In questa prospettiva sono da valorizzare le esperienze di internazionalizzazione del Servizio sanitario regionale, già da tempo organicamente parte di alcune significative esperienze collaborative a livello internazionale, su temi rilevanti per il proprio sviluppo.

Ma occorre certamente un salto di qualità che corrisponda al passaggio alla organica costruzione di relazioni collaborative come risultato di una politica che si pone questo come proprio obiettivo primario.

Da questo punto di vista, fare in modo che il nostro servizio sanitario regionale sia conosciuto al di fuori dei confini nazionali nelle sue caratteristiche e nelle potenzialità che è in grado di esprimere, in particolare sul terreno della ricerca e della innovazione, è una esigenza strategica.

Porsi questi problemi significa anche oggi essere consapevoli della robustezza e della validità del nostro sistema regionale.

49. Sviluppo della rete di accesso ai servizi territoriali

Realizzazione delle Case della Salute in tutti i Distretti

Obiettivo strategico è portare a compimento la rete territoriale di accesso alle prestazioni di assistenza primaria, realizzando in modo omogeneo, e su tutto il territorio regionale, strutture sanitarie e sociosanitarie che siano un punto di riferimento certo per i cittadini: le Case della Salute.

Come gli ospedali, anche queste strutture devono essere "visibili" sul territorio e avere diversa complessità in relazione alle caratteristiche del territorio e alla densità della popolazione.

La loro funzione è garantire la continuità dell'assistenza nelle 24 ore 7 giorni su 7, ridurre gli accessi ai servizi di Pronto Soccorso con l'istituzione di ambulatori per i "codici bianchi", assicurare un punto unico di accesso ai cittadini per le prestazioni di cure primarie e socio-sanitarie, erogare attività assistenziale sanitaria e socio-sanitaria integrata, rafforzare l'integrazione con l'ospedale soprattutto in relazione alle dimissioni protette, alla presa in carico integrata di alcune patologie croniche, sviluppare programmi di prevenzione rivolti al singolo, alla comunità e a target specifici di popolazione

La Rete delle Cure Palliative e la Rete della Terapia del Dolore

Dal 1994 la Regione si è occupata della cura dei pazienti oncologici nella fase terminale della loro vita, realizzando la Rete delle cure palliative attraverso l'attivazione degli Hospice, la messa in rete di questi con l'assistenza domiciliare e dando forte impulso all'integrazione dei diversi professionisti coinvolti nella cura dei pazienti terminali.

Sulla base dei risultati sin qui conseguiti è necessario sostenere ulteriormente il potenziamento delle cure palliative domiciliari, lo sviluppo delle strutture hospice, una sempre maggiore integrazione tra i nodi che compongono la rete assistenziale e i professionisti che ne fanno parte.

50. Equità nell'accesso alla specialistica ambulatoriale, nei tempi stabiliti dalla normativa

A fronte di un consistente aumento delle visite specialistiche, sono garantite le urgenze, sia per visite che per esami specialistici: 24 ore dalla prescrizione, 7 giorni se le urgenze sono differibili.

Per le prestazioni specialistiche programmabili, l'obiettivo è quello di garantire le prime visite entro i 30 giorni e gli esami entro i 60 giorni.

Il nostro programma di legislatura in questo ambito di attività sarà garantire equità nell'accesso e tempi certi. Vogliamo anche che la persona sia accolta nel proprio bisogno, che sia accompagnata e presa in carico e, se si presentano problemi, vogliamo che le persone abbiano degli interlocutori che li ascoltano e che, insieme a loro, trovino le soluzioni.

CULTURA E SPORT

51. Socializzare un patrimonio

La Regione fa delle politiche culturali un elemento qualificante della sua azione di governo: la cultura come elemento di democratizzazione e di socializzazione per fasce sempre più estese della popolazione.

Il patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, ancora troppo frammentato, è forte e può affermarsi su larga scala se è in grado di proporsi come "sistema culturale".

Nella prossima legislatura, oltre a realizzare una mappa ragionata, articolata e capace di cogliere connessioni, si dovrà accentuare il ruolo di governo e di orientamento strategico, di messa in rete (anche attraverso forme di incentivazione e di promozione) delle esperienze pubbliche e non, at-

traverso la costruzione di progetti comuni di valorizzazione del patrimonio esistente e di promozione e sviluppo della produzione creativa.

L'obiettivo fondamentale, dunque, deve essere quello della creazione di un "sistema a rete integrato" per la ideazione, promozione, sollecitazione e gestione delle iniziative culturali e formative nel territorio regionale. Un sistema nel quale la Regione è garanzia di continuità.

L'impegno sarà quello promuovere e valorizzazione la tradizione e l'innovazione. L'Emilia-Romagna, i suoi Istituti e le Fondazioni culturali, museali, teatrali, musicali si muovono da tempo lungo questa direttrice. Ora occorre perfezionare e razionalizzare tutto il lavoro compiuto fino ad oggi costituendo un sistema sinergico.

Uno strumento efficace di cui dovrà dotarsi il sistema è un network culturale, un portale della cultura, dinamico e interattivo, le cui potenzialità possono essere molteplici.

52. Cultura, volano di sviluppo e turismo

Il mercato italiano delle visite ai beni culturali e ai luoghi di interesse storico-artistico, nel decennio che abbiamo alle spalle, ha registrato in Italia il tasso di crescita più elevato. Se guardiamo all'Emilia-Romagna scopriamo che la percentuale sul totale nazionale del patrimonio museale e dei beni culturali – laici e religiosi – è seconda solo alla Toscana.

Uno dei turismi di domani è quello non già della quantità ma della qualità. Il turismo dell'esplorazione, della ricerca e della curiosità.

Oggi l'investimento nel tempo libero avviene con una frammentazione delle vacanze: alla vacanza principale se ne aggiungono altre, più brevi, che occupano il fine settimana e seguono logiche diverse. Questo libera spazi e crea possibilità di sviluppo per un turismo culturale che sappia coniugare, in un mix felice, luoghi, patrimonio culturale, mostre e territorio.

E i risultati si vedono: il turismo culturale in Emilia-Romagna è uno dei settori che ha registrato la maggiore crescita nelle ultime stagioni. E di questo occorrerà tenere conto.

53. Attività sportive

La Regione sostiene e promuove, insieme e in collaborazione con il CONI e gli Enti di promozione sportiva, lo sport come organizzazione del tempo libero e come modo di relazionarsi tra persone ricche di diversità da valorizzare.

Anche per lo sport, la parola d'ordine è intersettorialità. Promozione di stili di vita sani, prevenzione per la salute, salvaguardia e uso dell'ambiente, prevenzione del disagio giovanile, affrontare le disabilità mettendosi in una dimensione nuova: quella della persona in grado di esprimere un'abilità fisica, sensoriale, intellettuale e cognitiva straordinaria e che in qualche modo ne limita le capacità di relazione, di lavoro, di vita.

Tutto ciò deve vedere impegnata, come e oltre fino ad oggi è stato, l'Amministrazione regionale attraverso più assessorati.

Finito di stampare nell'agosto 2010
presso Compositori Industrie Grafiche, Bologna
su carta naturale riciclata al 100% Revive Pure White Offset

